

RASSEGNA STAMPA

del

02/09/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-09-2015 al 02-09-2015

01-09-2015 AnconaToday	
Falconara, "sversamenti in mare illegali": presentato un esposto alla Procura	1
01-09-2015 AnconaToday	
"Sversamenti in mare illegali": presentato un esposto in Procura	2
01-09-2015 BolognaToday	
Incendio a Imola: sterpaglie vanno a fuoco vicino alla stazione, un vigile del fuoco intossicato	3
01-09-2015 BolognaToday	
Incendio Imola: rogo di sterpaglie, l'elicottero dei Vigili del Fuoco sorvola la zona - video	5
01-09-2015 BolognaToday	
Incendio a Imola: sterpaglie vanno a fuoco vicino alla stazione, treni in ritardo	6
01-09-2015 BolognaToday	
Imola: a fuoco sterpaglie vicino alla stazione, treni in ritardo	8
01-09-2015 BolognaToday	
Imola: rogo vicino alla stazione, vigile del fuoco intossicato	10
01-09-2015 Civonline.it	
Incendio a Santa Lucia: ore di lavoro per i Vigili del fuoco	12
02-09-2015 Corriere Fiorentino	
Maltempo Oggi rischio temporali, scatta l'allerta meteo	13
01-09-2015 Cronache Maceratesi.it	
Torna l'acqua a Camerino	14
02-09-2015 ForlìToday	
L'amianto continua a uccidere: adesso muoiono anche i professori	15
02-09-2015 Gazzetta di Modena	
Dopo l'incendio nove persone sono ancora sfollate	16
01-09-2015 Gazzetta di Modena.it	
Doppio incendio, tre famiglie sono sfollate	17
01-09-2015 Gazzetta di Parma.it	
Traghetto: proroga indagini per naufragio Norman Atlantic	18
01-09-2015 Gazzetta di Reggio.it	
Box in fiamme, muoiono tre cavalli	19
02-09-2015 Il Centro	
ANNO SANTO UNA SFIDA PER ROMA	20
02-09-2015 Il Centro	
Incontro sui rischi da terremoto	21
02-09-2015 Il Centro (ed. L'Aquila)	
Alpini, Castel di Sangro in festa	22
01-09-2015 Il Centro.it (ed. Chieti)	
Camion si ribalta, A14 bloccata per 5 ore	23
02-09-2015 Il Messaggero (ed. Umbria)	
La protezione civile ha una nuova squadra	24
02-09-2015 Il Messaggero (ed. Umbria)	
L'obiettivo è arrivare a quota cento	25
02-09-2015 Il Messaggero.it	
Rieti, caldo estivo per ora finito Nel Reatino oggi allerta zero Massima percepita di 31 gradi	26
02-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Bologna)	
Meno incendi nei boschi La Sicilia finalmente respira	27
02-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Macerata)	
Protezione civile Al via il primo campo scuola per i ragazzi	28

02-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Macerata) Brucia le stoppie e provoca un incendio	29
02-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) <Il cuore è più grande della forza, nell'abnegazione al soccorso>	30
02-09-2015 Il Tempo.it Verso il Giubileo con bus rotti e in fiamme	31
02-09-2015 Il Tempo.it Incendio in un condominio a Parigi, 8 morti tra cui 2 bambini	33
02-09-2015 Il Tempo.it Incubo marana, case a rischio Gli ex alluvionati ancora in hotel	34
02-09-2015 Il Tirreno (ed. Grosseto) Stato di calamità Non c'è ancora nessuna novità	35
02-09-2015 Il Tirreno (ed. Pisa) Chiesti interventi urgenti per evitare nuovi allagamenti	36
02-09-2015 Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini) Un piano per salvare gli ulivi del Montalbano	37
01-09-2015 Il Tirreno.it (ed. Cecina-Rosignano) Balneazione tolto solo il divieto in zona Andalù	38
01-09-2015 Il Tirreno.it (ed. Empoli) Un piano per salvare 70.000 ulivi e tutelare l'olio del Montalbano	39
01-09-2015 Il Tirreno.it (ed. Pisa) Quasi diecimila edifici sono finiti sott'acqua	40
01-09-2015 Il Tirreno.it (ed. Pontedera) Rischio idraulico, i lavori non eseguiti segnalati in Procura	41
01-09-2015 L'Opinionista Abruzzo Caramanico: incendio in contrada Scagnano, vigili del fuoco al lavoro per spegnere le fiamme	42
02-09-2015 La Nazione (ed. Arezzo) Servizio antincendio dell'Unione: un'opera attenta e professionale	43
02-09-2015 La Nazione (ed. Livorno) Incendio minaccia alcune case, paura all'Asca	44
02-09-2015 La Nazione (ed. Livorno) Comitato: <Riunioni carbonare> Spunta il verbale sull'incendio	45
02-09-2015 La Nazione (ed. Massa-Carrara) Allerta meteo: temporali in arrivo da stamani fino alle 20 Avviso di criticità moderata	46
02-09-2015 La Nazione (ed. Massa-Carrara) <Parmignola: i Comuni provvedano alla sicurezza>. L'allarme di Cna	47
02-09-2015 La Nazione (ed. Massa-Carrara) <No al cemento a Villa Ceci> Zubbani chiede una mozione al consiglio	48
02-09-2015 La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Richiesta danni dopo il nubifragio <Siamo già a quota 200mila euro>	49
02-09-2015 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) Formazione e simulazioni, ai Lagoni il raduno dei volontari Anpas	50
02-09-2015 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) Emergenze di Protezione civile <Super> camper per gestire i soccorsi	51
02-09-2015 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) Strade colabrodo e frane ignorate E i residenti ci mettono una <toppa> <Ci crolla l'asfalto sotto i	

piedi>	52
02-09-2015 La Nazione (ed. Umbria-Terni) SPOLETO Prociv Fabiani coordinatrice	53
01-09-2015 La Nazione.it (ed. Prato) Incendi, termina oggi il divieto di bruciare residui vegetali	54
02-09-2015 La Nuova Ferrara Strade, risolveremo tutte le criticità entro la primavera	55
01-09-2015 La Prima Pagina Roma, a Termini autobus della linea 40 prende fuoco nella parte posteriore	56
01-09-2015 La Repubblica.it (ed. Parma) Va a funghi e si perde, interviene il Soccorso alpino	57
01-09-2015 RomaToday Autobus in fiamme nell'ex pista dei go-kart: paura per cinque bombole di gas	58
01-09-2015 gonews.it Danni dell'alluvione, i sindaci uniti nella richiesta di aiuti concreti	59
01-09-2015 gonews.it Maltempo, continua la messa in sicurezza di strade, ponti e corsi d'acqua. Il Comune alle Poste: "No alla riduzione degli orari"	60

Falconara, "sversamenti in mare illegali": presentato un esposto alla Procura

Martedì 1 Settembre Bruno Frapiccini (M5S), accompagnato dall'avvocato Annavittoria Banzi, ha presentato un esposto direttamente alla reggente Procuratore Capo Irene Bilotta, che ha dimostrato la sua disponibilità ad approfondire la questione

Stefano Pagliarini 1 settembre 2015

Annavittoria Banzi - Bruno Frapiccini

Storie Correlate Sversamenti, Ancona e Falconara: "Tempi brevi" ma Multiservizi gela tutti Falconara, nuovi sversamenti e nuovo stop ai bagni Divieto di balneazione ad Ancona, ma senza i cartelli: al via ai controlli dell'Arpam

Nove sversamenti delle acque fognarie (miste) nel mare di Falconara, dal 7 Maggio al 20 Agosto 2015. E scatta l'esposto alla Procura. Per il Movimento 5 Stelle locale è impensabile che, in condizioni climatiche normali come quelle appena trascorse, tutte le acque delle fogne non siano state trattate, ma scaricate in mare attraverso l'apertura degli scolmatori; cosa che, in teoria, sarebbe consentita solo di fronte ad un imponente afflusso di acque a seguito di particolari condizioni di maltempo. Dunque come è possibile che la società Multiservizi abbia avuto necessità di aprire gli scarichi 9 volte in 3 torridi mesi? Una domanda a cui si chiede risposta anche alla magistratura anconetana, invitata ad indagare. Infatti martedì mattina (1 Settembre) Bruno Frapiccini (M5S), accompagnato dall'avvocato Annavittoria Banzi, ha presentato un esposto direttamente alla reggente Procuratore Capo di Ancona Irene Bilotta, la quale ha dimostrato la sua disponibilità ad approfondire la questione con indagini mirate.

Nel frattempo però i grillini ipotizzano danni alla salute dei cittadini, all'ambiente marino e all'immagine di Falconara.

«Qualunque azienda che sversi solo la metà di quanto è stato sversato nel mare di Falconara quest'anno, il giorno dopo viene fatta chiudere - tuona Bruno Frapiccini fuori dal tribunale - Non si capisce perché ancora una volta i cittadini debbano pagare fior di tasse, mentre le strutture messe in piedi da questa politica non pagano mai». Dunque dito puntato contro sindaco e giunta falconarese, accusata di aver messo al secondo posto la salute dei cittadini rispetto agli interessi economici. Ma soprattutto contro la società Multiservizi: «A nostro avviso questi scolamntori non hanno funzionato nei momenti in cui dovevano - ha spiegato l'avvocato Banzi - In assenza di piogge o di fronte a piogge leggere, gli scolmatori non si devono aprire, per cui ci sono i presupposti per dei profili di reato».

Annuncio promozionale

E' dunque possibile che nelle prossime ore possa anche essere aperto un fascicolo di inchiesta da parte di un pm. Se così fosse, gli sversamenti diverrebbero ufficialmente un caso giudiziario. Intanto nell'atto depositato alla cancelleria "si ipotizza che gli sversamenti dei liquami in mare siano da considerarsi illegali e ingiustificati. Essi hanno provocato e continuano a provocare numerosi danni... Per cui si chiede alla Procura di accertare la verità e valutare se nei fatti, atti e comportamenti noti e in quelli che eventualmente emergeranno nelle indagini siano rinvenibili fattispecie penalmente rilevanti e violazioni amministrative o sanitarie". Il motivi dell'esposto? La salute, perché "a causa dei gravi ritardi e della scarsissima pubblicizzazione dei divieti emessi, sono stati numerosi i cittadini entrati in acqua, lamentando poi patologie legate a determinati batteri. L'inquinamento ambientale, con la conseguenza che la stagione attuale è stata danneggiata e che la prossima possa essere gravemente pregiudicata a seguito dell'inquinamento che si ripresenterà dopo le piogge invernali. Infine il danno di immagine alla città di Falconara Marittima che "da questa vicenda ne esce come una città ormai inquinata".

"Sversamenti in mare illegali": presentato un esposto in Procura

Falconara, "sversamenti in mare illegali": presentato un esposto alla Procura

Martedì 1 Settembre Bruno Frapiccini (M5S), accompagnato dall'avvocato Annavittoria Banzi, ha presentato un esposto direttamente alla reggente Procuratore Capo Irene Bilotta, che ha dimostrato la sua disponibilità ad approfondire la questione

Stefano Pagliarini 1 settembre 2015

Annavittoria Banzi - Bruno Frapiccini

Storie Correlate Sversamenti, Ancona e Falconara: "Tempi brevi" ma Multiservizi gela tutti Falconara, nuovi sversamenti e nuovo stop ai bagni Divieto di balneazione ad Ancona, ma senza i cartelli: al via ai controlli dell'Arpam

Nove sversamenti delle acque fognarie (miste) nel mare di Falconara, dal 7 Maggio al 20 Agosto 2015. E scatta l'esposto alla Procura. Per il Movimento 5 Stelle locale è impensabile che, in condizioni climatiche normali come quelle appena trascorse, tutte le acque delle fogne non siano state trattate, ma scaricate in mare attraverso l'apertura degli scolmatori; cosa che, in teoria, sarebbe consentita solo di fronte ad un imponente afflusso di acque a seguito di particolari condizioni di maltempo. Dunque come è possibile che la società Multiservizi abbia avuto necessità di aprire gli scarichi 9 volte in 3 torridi mesi? Una domanda a cui si chiede risposta anche alla magistratura anconetana, invitata ad indagare. Infatti martedì mattina (1 Settembre) Bruno Frapiccini (M5S), accompagnato dall'avvocato Annavittoria Banzi, ha presentato un esposto direttamente alla reggente Procuratore Capo di Ancona Irene Bilotta, la quale ha dimostrato la sua disponibilità ad approfondire la questione con indagini mirate.

Nel frattempo però i grillini ipotizzano danni alla salute dei cittadini, all'ambiente marino e all'immagine di Falconara.

«Qualunque azienda che sversi solo la metà di quanto è stato sversato nel mare di Falconara quest'anno, il giorno dopo viene fatta chiudere - tuona Bruno Frapiccini fuori dal tribunale - Non si capisce perché ancora una volta i cittadini debbano pagare fior di tasse, mentre le strutture messe in piedi da questa politica non pagano mai». Dunque dito puntato contro sindaco e giunta falconarese, accusata di aver messo al secondo posto la salute dei cittadini rispetto agli interessi economici. Ma soprattutto contro la società Multiservizi: «A nostro avviso questi scolamntori non hanno funzionato nei momenti in cui dovevano - ha spiegato l'avvocato Banzi - In assenza di piogge o di fronte a piogge leggere, gli scolmatori non si devono aprire, per cui ci sono i presupposti per dei profili di reato».

Annuncio promozionale

E' dunque possibile che nelle prossime ore possa anche essere aperto un fascicolo di inchiesta da parte di un pm. Se così fosse, gli sversamenti diverrebbero ufficialmente un caso giudiziario. Intanto nell'atto depositato alla cancelleria "si ipotizza che gli sversamenti dei liquami in mare siano da considerarsi illegali e ingiustificati. Essi hanno provocato e continuano a provocare numerosi danni…Per cui si chiede alla Procura di accertare la verità e valutare se nei fatti, atti e comportamenti noti e in quelli che eventualmente emergeranno nelle indagini siano rinvenibili fattispecie penalmente rilevanti e violazioni amministrative o sanitarie". Il motivi dell'esposto? La salute, perché "a causa dei gravi ritardi e della scarsissima pubblicizzazione dei divieti emessi, sono stati numerosi i cittadini entrati in acqua, lamentando poi patologie legate a determinati batteri. L'inquinamento ambientale, con la conseguenza che la stagione attuale è stata danneggiata e che la prossima possa essere gravemente pregiudicata a seguito dell'inquinamento che si ripresenterà dopo le piogge invernali. Infine il danno di immagine alla città di Falconara Marittima che "da questa vicenda ne esce come una città ormai inquinata".

Incendio a Imola: sterpaglie vanno a fuoco vicino alla stazione, un vigile del fuoco intossicato

Sarebbero andate in fiamme le sterpaglie nei pressi di una vecchia costruzione in mattoni. I volontari della Protezione civile di Imola hanno predisposto sopralluoghi durante la notte per verificare lo stato dell'area interessata

Redazione 1 settembre 2015

Incendio Inola-Foto Facebook

Storie CorrelateMarzabotto, auto in fiamme: il fuoco arriva a un capanno e a un negozio di ortofruttaIncendio doloso al "Bar Daniele" di Minerbio: versato liquido infiammabile dalla finestra

Un incendio di vaste dimensioni si è sviluppato nel pomeriggio a Imola. Da quanto si apprende avrebbero preso fuoco le sterpaglie nei pressi di una vecchia costruzione in mattoni, adiacente alla via Primo Maggio, non lontano dalla stazione ferroviaria.

Sul posto diverse squadre dei vigili del fuoco e un elicottero che ha sorvolato la zona. Treni in ritardo fino ai 20 minuti.

La prima chiamata al comando dei Vigili del Fuoco da parte del personale delle ferrovie è arrivato alle 14,45 e subito i mezzi si sono recati in via Bucci, lato Imola, a fianco della ferrovia. Qui le squadre di Imola sono intervenute per spegnere le fiamme che avevano interessato le siepi di tre cortili affacciati sulla linea ferroviaria Bologna - Rimini. Da qui le fiamme, causa la fuliggine spinta dal vento, si sono estese in una vasta area di sterpaglie e vegetazione secca posta dall'altra parte della ferrovia, in un quadrato che ha interessato le vie 1.o Maggio, Di Vittorio e via Fanti, oltre al fronte sulla linea ferroviaria.

I Vigili del Fuoco di Imola si sono trasferiti su questo nuovo fronte attivando anche un elicottero del corpo, per lo spegnimento dell'incendio, oltre ad 8 mezzi con una ventina di uomini, provenienti oltre che da Imola, anche da Budrio, Medicina e Bologna. Le fiamme alte alcuni metri hanno toccato anche parte del tetto di una delle abitazioni poste lungo quel lato di via 1° Maggio, ma sono state spente prima che causassero danni. Non si registrano infatti danni ad abitazioni. Fra le persone, da registrare il ricovero al pronto soccorso dell'Ospedale di Imola di un vigile del fuoco volontario di Medicina per intossicazione da fumo. In serata le sue condizioni erano buone e non destavano preoccupazione. La circolazione stradale non è stata interrotta, mentre risulta che per alcuni minuti i treni abbiano circolato a binario unico, con lievi ritardi.

Sul luogo si sono recati subito anche tre pattuglie della Polizia Municipale di Imola, guidate dal comandante Vasco Talenti, il dirigente del Servizio di Protezione civile del Comune di Imola, Stefano Mirri, il coordinatore del servizio, Stefano Brusa, Stefano Lelli del Servizio interventi tecnici del Comune e l'assessore alla Protezione civile, del Comune, Davide Tronconi, che sono rimasti sul posto per tutta la durata dell'intervento di spegnimento e bonifica dell'area. A coadiuvare i Vigili del Fuoco sono intervenuti anche sei volontari della Protezione civile di Imola. Sul posto sono giunti anche Polizia di Stato e Carabinieri.

I volontari della Protezione civile di Imola hanno predisposto alcuni sopralluoghi scadenzati durante la notte per verificare lo stato dell'area interessata dalla bonifica.

Le cause dell'incendio sono oggetto di verifica da parte della Polfer. "Un ringraziamento speciale va a tutte le persone, a cominciare dai Vigili del Fuoco, che si sono prodigate per spegnere l'incendio ed impedire che ci fossero problemi gravi ed alla Ferrovie dello Stato che sono intervenute con tre squadre tecniche per verificare ed eventualmente riparare in tempo reale eventuali guasti alla linea" sottolinea in serata l'assessore alla Protezione civile del Comune di Imola, Davide Tronconi.

Incendio a Imola: sterpaglie vanno a fuoco vicino alla stazione, un vigile del fuoco intossicato

Annuncio promozionale

Il player è in fase di caricamento: attendere in corso...

Incendio Imola: rogo di sterpaglie, l'elicottero dei Vigili del Fuoco sorvola la zona - video

Un incendio di vaste dimensioni si è sviluppato nel pomeriggio a Imola

Redazione 1 settembre 2015

Il player è in fase di caricamento: attendere in corso...

Incendio a Imola: sterpaglie vanno a fuoco vicino alla stazione, treni in ritardo

Incendio a Imola: sterpaglie vanno a fuoco vicino alla stazione, un vigile del fuoco intossicato

Sarebbero andate in fiamme le sterpaglie nei pressi di una vecchia costruzione in mattoni. I volontari della Protezione civile di Imola hanno predisposto sopralluoghi durante la notte per verificare lo stato dell'area interessata

Redazione 1 settembre 2015

Incendio Inola-Foto Facebook

Storie CorrelateMarzabotto, auto in fiamme: il fuoco arriva a un capanno e a un negozio di ortofruttaIncendio doloso al "Bar Daniele" di Minerbio: versato liquido infiammabile dalla finestra

Un incendio di vaste dimensioni si è sviluppato nel pomeriggio a Imola. Da quanto si apprende avrebbero preso fuoco le sterpaglie nei pressi di una vecchia costruzione in mattoni, adiacente alla via Primo Maggio, non lontano dalla stazione ferroviaria.

Sul posto diverse squadre dei vigili del fuoco e un elicottero che ha sorvolato la zona. Treni in ritardo fino ai 20 minuti.

La prima chiamata al comando dei Vigili del Fuoco da parte del personale delle ferrovie è arrivato alle 14,45 e subito i mezzi si sono recati in via Bucci, lato Imola, a fianco della ferrovia. Qui le squadre di Imola sono intervenute per spegnere le fiamme che avevano interessato le siepi di tre cortili affacciati sulla linea ferroviaria Bologna - Rimini. Da qui le fiamme, causa la fuliggine spinta dal vento, si sono estese in una vasta area di sterpaglie e vegetazione secca posta dall'altra parte della ferrovia, in un quadrato che ha interessato le vie 1.o Maggio, Di Vittorio e via Fanti, oltre al fronte sulla linea ferroviaria.

I Vigili del Fuoco di Imola si sono trasferiti su questo nuovo fronte attivando anche un elicottero del corpo, per lo spegnimento dell'incendio, oltre ad 8 mezzi con una ventina di uomini, provenienti oltre che da Imola, anche da Budrio, Medicina e Bologna. Le fiamme alte alcuni metri hanno toccato anche parte del tetto di una delle abitazioni poste lungo quel lato di via 1° Maggio, ma sono state spente prima che causassero danni. Non si registrano infatti danni ad abitazioni. Fra le persone, da registrare il ricovero al pronto soccorso dell'Ospedale di Imola di un vigile del fuoco volontario di Medicina per intossicazione da fumo. In serata le sue condizioni erano buone e non destavano preoccupazione. La circolazione stradale non è stata interrotta, mentre risulta che per alcuni minuti i treni abbiano circolato a binario unico, con lievi ritardi.

Sul luogo si sono recati subito anche tre pattuglie della Polizia Municipale di Imola, guidate dal comandante Vasco Talenti, il dirigente del Servizio di Protezione civile del Comune di Imola, Stefano Mirri, il coordinatore del servizio, Stefano Brusa, Stefano Lelli del Servizio interventi tecnici del Comune e l'assessore alla Protezione civile, del Comune, Davide Tronconi, che sono rimasti sul posto per tutta la durata dell'intervento di spegnimento e bonifica dell'area. A coadiuvare i Vigili del Fuoco sono intervenuti anche sei volontari della Protezione civile di Imola. Sul posto sono giunti anche Polizia di Stato e Carabinieri.

I volontari della Protezione civile di Imola hanno predisposto alcuni sopralluoghi scadenzati durante la notte per verificare lo stato dell'area interessata dalla bonifica.

Le cause dell'incendio sono oggetto di verifica da parte della Polfer. "Un ringraziamento speciale va a tutte le persone, a cominciare dai Vigili del Fuoco, che si sono prodigate per spegnere l'incendio ed impedire che ci fossero problemi gravi ed alla Ferrovie dello Stato che sono intervenute con tre squadre tecniche per verificare ed eventualmente riparare in tempo reale eventuali guasti alla linea" sottolinea in serata l'assessore alla Protezione civile del Comune di Imola, Davide Tronconi.

Incendio a Imola: sterpaglie vanno a fuoco vicino alla stazione, treni in ritardo

Annuncio promozionale

Il player è in fase di caricamento: attendere in corso...

Imola: a fuoco sterpaglie vicino alla stazione, treni in ritardo

Incendio a Imola: sterpaglie vanno a fuoco vicino alla stazione, un vigile del fuoco intossicato

Sarebbero andate in fiamme le sterpaglie nei pressi di una vecchia costruzione in mattoni. I volontari della Protezione civile di Imola hanno predisposto sopralluoghi durante la notte per verificare lo stato dell'area interessata

Redazione 1 settembre 2015

Incendio Inola-Foto Facebook

Storie CorrelateMarzabotto, auto in fiamme: il fuoco arriva a un capanno e a un negozio di ortofruttaIncendio doloso al "Bar Daniele" di Minerbio: versato liquido infiammabile dalla finestra

Un incendio di vaste dimensioni si è sviluppato nel pomeriggio a Imola. Da quanto si apprende avrebbero preso fuoco le sterpaglie nei pressi di una vecchia costruzione in mattoni, adiacente alla via Primo Maggio, non lontano dalla stazione ferroviaria.

Sul posto diverse squadre dei vigili del fuoco e un elicottero che ha sorvolato la zona. Treni in ritardo fino ai 20 minuti.

La prima chiamata al comando dei Vigili del Fuoco da parte del personale delle ferrovie è arrivato alle 14,45 e subito i mezzi si sono recati in via Bucci, lato Imola, a fianco della ferrovia. Qui le squadre di Imola sono intervenute per spegnere le fiamme che avevano interessato le siepi di tre cortili affacciati sulla linea ferroviaria Bologna - Rimini. Da qui le fiamme, causa la fuliggine spinta dal vento, si sono estese in una vasta area di sterpaglie e vegetazione secca posta dall'altra parte della ferrovia, in un quadrato che ha interessato le vie 1.o Maggio, Di Vittorio e via Fanti, oltre al fronte sulla linea ferroviaria.

I Vigili del Fuoco di Imola si sono trasferiti su questo nuovo fronte attivando anche un elicottero del corpo, per lo spegnimento dell'incendio, oltre ad 8 mezzi con una ventina di uomini, provenienti oltre che da Imola, anche da Budrio, Medicina e Bologna. Le fiamme alte alcuni metri hanno toccato anche parte del tetto di una delle abitazioni poste lungo quel lato di via 1° Maggio, ma sono state spente prima che causassero danni. Non si registrano infatti danni ad abitazioni. Fra le persone, da registrare il ricovero al pronto soccorso dell'Ospedale di Imola di un vigile del fuoco volontario di Medicina per intossicazione da fumo. In serata le sue condizioni erano buone e non destavano preoccupazione. La circolazione stradale non è stata interrotta, mentre risulta che per alcuni minuti i treni abbiano circolato a binario unico, con lievi ritardi.

Sul luogo si sono recati subito anche tre pattuglie della Polizia Municipale di Imola, guidate dal comandante Vasco Talenti, il dirigente del Servizio di Protezione civile del Comune di Imola, Stefano Mirri, il coordinatore del servizio, Stefano Brusa, Stefano Lelli del Servizio interventi tecnici del Comune e l'assessore alla Protezione civile, del Comune, Davide Tronconi, che sono rimasti sul posto per tutta la durata dell'intervento di spegnimento e bonifica dell'area. A coadiuvare i Vigili del Fuoco sono intervenuti anche sei volontari della Protezione civile di Imola. Sul posto sono giunti anche Polizia di Stato e Carabinieri.

I volontari della Protezione civile di Imola hanno predisposto alcuni sopralluoghi scadenzati durante la notte per verificare lo stato dell'area interessata dalla bonifica.

Le cause dell'incendio sono oggetto di verifica da parte della Polfer. "Un ringraziamento speciale va a tutte le persone, a cominciare dai Vigili del Fuoco, che si sono prodigate per spegnere l'incendio ed impedire che ci fossero problemi gravi ed alla Ferrovie dello Stato che sono intervenute con tre squadre tecniche per verificare ed eventualmente riparare in tempo reale eventuali guasti alla linea" sottolinea in serata l'assessore alla Protezione civile del Comune di Imola, Davide Tronconi.

Imola: a fuoco sterpaglie vicino alla stazione, treni in ritardo

Annuncio promozionale

Il player è in fase di caricamento: attendere in corso...

Imola: rogo vicino alla stazione, vigile del fuoco intossicato

Incendio a Imola: sterpaglie vanno a fuoco vicino alla stazione, un vigile del fuoco intossicato

Sarebbero andate in fiamme le sterpaglie nei pressi di una vecchia costruzione in mattoni. I volontari della Protezione civile di Imola hanno predisposto sopralluoghi durante la notte per verificare lo stato dell'area interessata

Redazione 1 settembre 2015

Incendio Inola-Foto Facebook

Storie CorrelateMarzabotto, auto in fiamme: il fuoco arriva a un capanno e a un negozio di ortofruttaIncendio doloso al "Bar Daniele" di Minerbio: versato liquido infiammabile dalla finestra

Un incendio di vaste dimensioni si è sviluppato nel pomeriggio a Imola. Da quanto si apprende avrebbero preso fuoco le sterpaglie nei pressi di una vecchia costruzione in mattoni, adiacente alla via Primo Maggio, non lontano dalla stazione ferroviaria.

Sul posto diverse squadre dei vigili del fuoco e un elicottero che ha sorvolato la zona. Treni in ritardo fino ai 20 minuti.

La prima chiamata al comando dei Vigili del Fuoco da parte del personale delle ferrovie è arrivato alle 14,45 e subito i mezzi si sono recati in via Bucci, lato Imola, a fianco della ferrovia. Qui le squadre di Imola sono intervenute per spegnere le fiamme che avevano interessato le siepi di tre cortili affacciati sulla linea ferroviaria Bologna - Rimini. Da qui le fiamme, causa la fuliggine spinta dal vento, si sono estese in una vasta area di sterpaglie e vegetazione secca posta dall'altra parte della ferrovia, in un quadrato che ha interessato le vie 1.o Maggio, Di Vittorio e via Fanti, oltre al fronte sulla linea ferroviaria.

I Vigili del Fuoco di Imola si sono trasferiti su questo nuovo fronte attivando anche un elicottero del corpo, per lo spegnimento dell'incendio, oltre ad 8 mezzi con una ventina di uomini, provenienti oltre che da Imola, anche da Budrio, Medicina e Bologna. Le fiamme alte alcuni metri hanno toccato anche parte del tetto di una delle abitazioni poste lungo quel lato di via 1° Maggio, ma sono state spente prima che causassero danni. Non si registrano infatti danni ad abitazioni. Fra le persone, da registrare il ricovero al pronto soccorso dell'Ospedale di Imola di un vigile del fuoco volontario di Medicina per intossicazione da fumo. In serata le sue condizioni erano buone e non destavano preoccupazione. La circolazione stradale non è stata interrotta, mentre risulta che per alcuni minuti i treni abbiano circolato a binario unico, con lievi ritardi.

Sul luogo si sono recati subito anche tre pattuglie della Polizia Municipale di Imola, guidate dal comandante Vasco Talenti, il dirigente del Servizio di Protezione civile del Comune di Imola, Stefano Mirri, il coordinatore del servizio, Stefano Brusa, Stefano Lelli del Servizio interventi tecnici del Comune e l'assessore alla Protezione civile, del Comune, Davide Tronconi, che sono rimasti sul posto per tutta la durata dell'intervento di spegnimento e bonifica dell'area. A coadiuvare i Vigili del Fuoco sono intervenuti anche sei volontari della Protezione civile di Imola. Sul posto sono giunti anche Polizia di Stato e Carabinieri.

I volontari della Protezione civile di Imola hanno predisposto alcuni sopralluoghi scadenzati durante la notte per verificare lo stato dell'area interessata dalla bonifica.

Le cause dell'incendio sono oggetto di verifica da parte della Polfer. "Un ringraziamento speciale va a tutte le persone, a cominciare dai Vigili del Fuoco, che si sono prodigate per spegnere l'incendio ed impedire che ci fossero problemi gravi ed alla Ferrovie dello Stato che sono intervenute con tre squadre tecniche per verificare ed eventualmente riparare in tempo reale eventuali guasti alla linea" sottolinea in serata l'assessore alla Protezione civile del Comune di Imola, Davide Tronconi.

Imola: rogo vicino alla stazione, vigile del fuoco intossicato

Annuncio promozionale

Il player è in fase di caricamento: attendere in corso...

Incendio a Santa Lucia: ore di lavoro per i Vigili del fuoco

CIVITAVECCHIA - Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato nella tarda serata di ieri in via Lucignani, in zona santa Lucia. Le fiamme hanno interessato inizialmente sono alcune sterpaglie ma rapidamente si sono propagate nei vicini terreni, fino a raggiungere pure via Tirso. Immediato l'intervento dei Vigili del fuoco della caserma Bonifazi, aiutati dal personale della Protezione civile. La vastità dell'incendio ha richiesto anche l'intervento di un mezzo aereo. Il personale è stato impiegato per diverse ore nelle operazioni di spegnimento.

Maltempo Oggi rischio temporali, scatta l'allerta meteo

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Fiorentino data: 02/09/2015 - pag: 8

Dopo il forte caldo di questi giorni scatta per oggi l'avviso di vigilanza meteo (in codice giallo). L'allerta riguarda tutta la giornata, dalle 8 di stamattina fino alle 20, su tutto il territorio della regione Toscana. Forti temporali, grandine, fulmini e raffiche di vento, che però secondo le previsioni meteo non sono facilmente localizzabili. Lo fa sapere il Comune di Firenze che aggiunge: «Già a partire dal mattino c'è la possibilità di forti temporali a carattere sparso, generalmente non persistenti». I fenomeni, di difficile localizzazione, risulteranno inizialmente più probabili in prossimità della costa settentrionale, successivamente anche altrove. «I temporali conclude la nota potranno essere accompagnati da un elevato numero di fulmini, forti colpi di vento e grandinate. RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna l'acqua a Camerino

Torna l'acqua a Camerino

EMERGENZA FINITA - Terminati i lavori all'acquedotto dopo la rottura che ha creato disagi dal fine settimana

martedì 1 settembre 2015 - Ore 19:02 - caricamento letture

Foto d'archivio

di Monia Orazi

Finiti entro due giorni, come annunciato domenica (leggi l'articolo), i lavori all'acquedotto. Da stasera tornerà l'acqua in tutto il centro storico della città ducale. Questo pomeriggio la ditta incaricata dall'Unione Montana, che ha in gestione l'acquedotto dell'Acquasanta, rotto in tre punti lungo la condotta principale per un movimento franoso di terra, ha terminato le riparazioni. Il guasto è avvenuto durante il fine settimana (leggi l'articolo), sin da subito si sono mobilitati l'ufficio tecnico e la Protezione civile comunale. Si è deciso di distribuire l'acqua con le autobotti ai serbatoi ed alcune attività commerciali legate all'uso dell'acqua, sia di deviare sul centro storico parte dell'acqua proveniente dall'acquedotto di Collatoni, per riempire a turno i vari serbatoi, in modo che nessuno restasse a secco. «In questo modo abbiamo cercato di garantire l'acqua a turno alle varie zone del centro storico – spiega Giuseppe Salvucci dell'ufficio tecnico comunale – i lavori di riparazione sono ormai terminati, dopo la pulitura delle condotte, l'acqua sarà messa in distribuzione in serata e dopo qualche ora tutto tornerà alla normalità». La rottura è avvenuta in una zona impervia del comune di Pieve Torina, complicando non poco le operazioni di ripristino, ma ora per fortuna tutto si è concluso per il meglio.

L'amianto continua a uccidere: adesso muoiono anche i professori

Dal 1993 almeno 60 docenti sono deceduti per tumori correlati all'esposizione, e il picco è stato registrato negli ultimi anni: l'inchiesta dell'Espresso

Redazione 2 settembre 2015

Flash Mob per lo scandalo amianto davanti all'Università di Torino Farà discutere a lungo l'articolo di Paolo Fantauzzi sull'Espresso. Amianto, ora iniziano a morire anche i professori. Secondo le stime più recenti infatti l'amianto nelle scuole è un problema sottovalutato: dal 1993 almeno 60 docenti sono deceduti per tumori correlati all'esposizione, e il picco è stato registrato negli ultimi anni.

Il sospetto è ormai quasi una certezza: alcuni insegnanti che insegnando dietro a una cattedra hanno respirato per anni le polveri di asbesto muoiono come coloro che hanno lavorato nei famigerati stabilimenti dell'Eternit.

I numeri parlano chiaro. Il Registro nazionale mesoteliomi istituito presso l'Inail (censisce le neoplasie legate all'amianto nel 2012, ultimo anno analizzato) rivela 63 casi nel comparto istruzione: 41 uomini e 22 donne. Le professioni interessate non lasciano molto spazio ai dubbi, in "testa alla classifica" ci sono i lavoratori della scuola: 25 insegnanti, 6 bidelli, 5 tecnici di laboratorio.

Tutti accomunati dall'aver trascorso anni e anni in aule e costruzioni "imbottite" di eternit: spruzzato per coibentare le tubazioni o usato in pannelli da isolante termico e antincendio, come è avvenuto a lungo in tutti gli edifici pubblici. Nelle scuole era facile trovare cartoni e tessuti d'amianto nei laboratori tecnici.

La risposta dello Stato appare insufficiente. Le istituzioni non sanno nemmeno quante sono le scuole da bonificare.

Secondo una stima dell'Osservatorio nazionale amianto sono oltre 2mila. "Le uniche somme a fondo perduto sono i 150 milioni stanziati da Letta, il governo Renzi nonostante le promesse non ha messo in campo alcun intervento significativo" dice all'Espresso il presidente della onlus Ezio Bonanni.

amianto

Segui le notizie relative a "amianto"

Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso...

Leggi l'articolo completo su L'Espresso

Dopo l'incendio nove persone sono ancora sfollate

Dopo l'incendio
nove persone
sono ancora sfollate

CASTELNUOVO

CASTELNUOVO Dovranno restare fuori casa per tutto il tempo necessario a permettere alla ditta incaricata di ricostruire il tetto crollato. Le due famiglie che vivono in via per Formigine - 9 persone in tutto, tra cui tre minorenni - da lunedì pomeriggio sono sfollate per l'inagibilità dei loro appartamenti, devastati dall'incendio scoppiato nel sottotetto a causa di un corto circuito elettrico. La prima notte l'hanno trascorsa in un albergo della zona, a spese dei proprietari dello stabile in cui sono da tempo alloggiati in affitto. Ma ieri mattina è scattata una triangolazione solidaristica che vede coinvolto anche il Comune, in veste di facilitatore. Si sta infatti cercando un alloggio per i prossimi giorni, in grado di ospitare i due nuclei familiari. Ecco allora che l'amministrazione sta sondando la disponibilità di alcune agenzie immobiliari del paese per capire l'eventuale disponibilità di abitazioni. L'affitto sarà a carico delle famiglie sfollate, ma è stata posta una condizione: che la casa sia a Castelnovo per permettere agli adulti di continuare a lavorare - raggiungono le loro aziende in bicicletta - e ai bambini di poter frequentare regolarmente la scuola.

Doppio incendio, tre famiglie sono sfollate

Roghi a Spilamberto e Castelnuovo dove resta ferito all'orecchio anche un vigile del fuoco di 32 anni di Maria Vittoria Melchioni

01 settembre 2015

Pomeriggio pieno di lavoro per i vigili del fuoco di Vignola, costretti ad intervenire su due incendi in appartamento. Alle 14,30 è arrivata la prima chiamata da Spilamberto dove, in via per Castelnuovo 194, stava bruciando una cucina. La causa? Un pentolino dimenticato sul gas che ha creato danni e disagi. L'impianto elettrico è infatti completamente danneggiato così come tutto l'approvvigionamento del gas mentre le pareti della stanza sono annerite. L'assenza dei servizi di base necessari a garantire la vivibilità nell'abitazione non sono stati riscontrati e seppur tutto il resto della casa non abbia subito problemi, la famiglia ha scelto di passare la notte altrove, in attesa dei lavori di ripristino. Ben più impegnativo l'intervento a Castelnuovo, in via per Formigine 23. I vigili del fuoco di Vignola sono usciti intorno alle 16,30 quando è stato segnalato l'incendio in un sottotetto di una palazzina dove abitano due famiglie extracomunitarie. La squadra dei pompieri ha dovuto lavorare a lungo, anche in condizioni complicate e a ridosso di un rogo sempre più intenso, alimentato da materiale infiammabile e complesso da smassare. Nel solaio erano infatti accatastati materassi, stracci, vestiti, mobili, un mix di prodotti che hanno a lungo bruciato. Il calore ha messo a dura prova la tenuta del tetto, che è infine crollato. Tutto lo stabile è stato dichiarato inagibile e le due famiglie hanno trovato ospitalità grazie all'intervento del Comune di Castelnuovo. I vigili del fuoco stanno ora accertando le cause: si esclude il rogo e così la prima ipotesi riguarda un corto circuito all'impianto elettrico, ma servirà tempo per le conferme. Qualche momento di choc anche per l'infortunio che ha coinvolto William D'Amico, vigile del fuoco di 32 anni. A contatto con il calore, e nonostante tutti i dispositivi di sicurezza, ha riportato una leggera ustione all'orecchio. Trasferito al Policlinico è stato medicato e dimesso con 10 giorni di prognosi. (f.d.)

Traghetto: proroga indagini per naufragio Norman Atlantic

Morirono 11 persone, 18 i dispersi

01/09/2015 - 18:20

0

(ANSA) - BARI, 1 SET - Altri sei mesi per gli accertamenti sul naufragio della Norman Atlantic, la motonave andata a fuoco il 28 dicembre 2014 al largo delle coste albanesi che causò 11 morti e 18 dispersi. La Procura di Bari ha notificato a 12 persone una proroga delle indagini per i reati di cooperazione colposa in naufragio, omicidio plurimo e lesioni. Sul relitto è in corso dal giugno un incidente probatorio per accertare le cause dell'incendio, la gestione del salvataggio e la funzionalità degli impianti.

Box in fiamme, muoiono tre cavalli

Cavriago: l'incendio è partito dalle rotoballe, indagini sulle cause del rogo. Il proprietario: «E' stata autocombustione» di Elisa Pederzoli

Tags incendio cavalli stalla maneggio

01 settembre 2015

CAVRIAGO. Tre cavalli morti e una stalla andata completamente distrutta. E' il pesante bilancio dell'incendio che, ieri pomeriggio, ha devastato i box di una cascina nelle campagne di Cavriago, al confine con Barco e Gaida. E ora sulle cause di quelle fiamme, che hanno alzato una colonna di fumo visibile anche da molto lontano, sono in corso indagini da parte dei carabinieri.

Erano circa le 14 quando al 115 è arrivata la chiamata di aiuto da via Torre, la strada che è il proseguimento da via Villa Chiara: una strada sterrata che si addentra nella campagna a confine tra i tre Comuni. Ma quando sul posto sono arrivati i vigili del fuoco, da Reggio e Sant'Ilario, le fiamme erano già molto alte e le conseguenze, purtroppo, già irrimediabili: i tre cavalli che erano chiusi nel box erano già morti. Spaventati dal fumo e dal fuoco, si sono rintanati tutti nell'angolo più lontano possibile rispetto a dove è partito il fuoco, ma non è bastato.

Le fiamme li hanno raggiunti e sono morti, probabilmente prima asfissati e poi, a loro volta, avvolti dal fuoco.

I vigili del fuoco sono riusciti a salvare un gattino che si era nascosto sotto a una cuccia vuota e a far uscire tutti gli altri animali da cortile e a metterli in salvo, compresa una pecora che è rimasta ferita. Sul posto è intervenuto anche il Servizio veterinario dell'Ausl.

La cascina, da molti anni, è affittata da Giovanni Ponissa, carabiniere in pensione originario di Isola Capo Rizzuto, con moglie e figlie. Quest'ultime non hanno potuto trattenere le lacrime di fronte a tanta devastazione e alla morte dei loro animali. Fino a poco prima dell'incendio erano lì, per dar da mangiare agli animali, poi erano andate a casa per il pranzo. «Due di quei cavalli erano di mia proprietà, il terzo di un amico. Cavalli adulti, da passeggiate - ha spiegato l'ex militare - Non so cosa sia successo, noi purtroppo non c'eravamo altrimenti ce ne saremmo accorti. L'unica cosa che posso pensare è l'autocombustione delle rotoballe».

Sono queste ultime ad aver tenuto per molte ore impegnati i vigili del fuoco, sul posto con 14 uomini, che sono rimasti sul posto sin verso le 19: con l'aiuto di un mezzo di un agricoltore della zona, hanno "smassato" come si dice in gergo il fieno affinché piano piano le fiamme finissero e la situazione potesse tornare in sicurezza.

Sul posto sono intervenuti

i carabinieri di Bibbiano e Cavriago. A raggiungerli poco dopo è stato anche il comandante della compagnia di Reggio, il capitano Giuseppe Nardò.

Toccherà ai carabinieri, ora, sulla base degli accertamenti dei vigili del fuoco, stabilire le cause del rogo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags incendio cavalli stalla maneggio

ANNO SANTO UNA SFIDA PER ROMA**ANNO SANTO
UNA SFIDA
PER ROMA**

di ANDREA SARUBBI Non ci sono i cantieri del Duemila, né ci saranno mai. Ma sottovalutare questo Giubileo, per la città di Roma e per il governo, sarebbe grave: l'anno santo che sta per partire a dicembre, infatti, è più pericoloso di un'Olimpiade o di un mondiale di calcio. Che almeno vengano decisi anni prima, sulla base di candidature ponderate anche economicamente, e che lasciano il tempo di programmare le opere necessarie. Questo no, arriva quasi all'improvviso, e in un contesto di vacche magre che obbliga ad arrangiarsi: non è detto che sia un male, visti gli sprechi di Italia '90 e quelli degli ultimi mondiali di nuoto, purché appunto non si prenda l'evento sottogamba. Il Campidoglio finora si è mosso bene, almeno sul fronte della programmazione nel breve periodo: l'esperienza insegna che il grande afflusso di turisti - e in particolare del turismo religioso, tutto pullman e panini portati da casa, con budget tirati all'osso e un indotto non particolarmente significativo - richiede più percorsi pedonali, più bagni, più lavoro per la pulizia e la raccolta dei rifiuti, più difficoltà per i romani che si muovono in macchina o in motorino. Si ottiene in cambio dal governo qualche deroga (sul patto di stabilità, o sullo smistamento dei rifiuti) ma si sa pure che, da qui a fine 2016, non sarà facile: ogni provvedimento è una battaglia che lascia per strada feriti, e le polemiche in corso contro la decisione di aumentare il ticket per l'ingresso in centro dei torpedoni lo dimostrano. Non sarà dunque un anno semplice per Marino, che l'affiancamento di Gabrielli ha messo ora nella situazione peggiore: il rischio è quando la città andrà in sofferenza sarà colpa del Campidoglio, mentre se il Giubileo filerà liscio sarà merito del prefetto. Che infatti ha già capito l'antifona e non risparmia battute poco simpatiche sulle vacanze del sindaco, accarezzando la pancia di un'opinione pubblica ormai spietata: il primo cittadino di Roma è da mesi ai minimi storici di gradimento, mentre l'ex capo della Protezione civile continua a giocare la parte di mister Wolf, che in Pulp Fiction risolve i problemi più complicati e imbarazzanti. La realtà, come spesso accade, è molto più sfumata, e l'anno che Roma si trova davanti può essere anche l'occasione di un rilancio per l'amministrazione: la situazione economica, infatti, non permette sperperi, e il clima di diffidenza nei confronti della politica obbliga a uno sforzo enorme di trasparenza. Marino dovrà mostrare che sarà possibile affrontare un Giubileo low cost, mettendo l'etica al centro delle scelte, e in questo modo darà una mano pure alla candidatura olimpica per il 2024, che magari potrebbe andare di pari passo a un altro anno Santo, quello del 2025: dipenderà da chi sarà Papa all'epoca, e non è escluso che sia ancora Bergoglio. Se il Giubileo del 2000 era stato un fuoco d'artificio ininterrotto, una serie di grandi eventi che nello stile di Giovanni Paolo II avevano rimesso la Chiesa al centro del dibattito pubblico, quello che sta per iniziare sembra decisamente più francescano, con il rischio apparente di passare inosservato all'opinione pubblica. Ma lo stile dell'attuale Pontefice fa pensare che, tra un appuntamento e l'altro, gli spunti di riflessione non mancheranno: le parole di ieri sull'aborto - uno di quei peccati per i quali normalmente la Chiesa prevede l'intervento di un vescovo - e quelle sull'amnistia stanno già riaprendo dibattiti importanti, anche tra chi cristiano non è. Per quanto sia lecito paragonare il sacro al profano, dunque, il Giubileo in arrivo pone due istituzioni di fronte a due sfide parallele: quelle di riavvicinarsi il più possibile alla propria platea di riferimento - i cittadini (anche non votanti) per il Campidoglio, i fedeli (anche non praticanti) per il Vaticano - passando per la porta stretta dell'esempio. È infatti il tempo in cui, come diceva Paolo VI quarant'anni fa e come Francesco ha ripetuto recentemente, l'uomo ascolta più i testimoni che non i maestri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro sui rischi da terremoto*domenica prossima*

Laboratorio didattico in piazza Salotto sulla fragilità del territorio

PESCARA Il 6 settembre i geologi italiani, nell'ambito dell'iniziativa "Georischi, li (ri)conosco, mi difendo", promossa dal consiglio nazionale dei geologi e dagli Ordini regionali, saranno presenti in numerose piazze italiane per informare i cittadini sulle criticità del proprio territorio, per contribuire al miglioramento della conoscenza dei rischi naturali e per avvicinare grandi e piccini alla geologia. L'Ordine dei geologi della Regione, aderendo all'importante iniziativa, sarà domenica in piazza Salotto dalle 10 alle 18 con materiale divulgativo, fotografico e con l'allestimento di un laboratorio didattico. «L'iniziativa assume in Abruzzo un'importanza particolare», ha affermato il presidente dell'Ordine dei geologi, Nicola Tullo, «trattandosi di una regione interessata in meno di 100 anni da due eventi sismici catastrofici, il terremoto della Marsica nel 1915 e il terremoto dell'Aquila nel 2009, con un territorio in cui il dissesto idrogeologico interessa la quasi totalità dei comuni, dove gli investimenti per la messa in sicurezza sono stati scarsissimi e spesso utilizzati senza una reale e attenta programmazione. I geologi saranno in piazza a disposizione dei cittadini per renderli partecipi delle criticità geologiche del territorio e di come andrebbero affrontate». «La fragilità del patrimonio edilizio pubblico e privato», ha continuato il coordinatore della commissione Protezione civile dell'Ordine geologi Abruzzo, Adriana Cavaglià, «rappresenta la nostra maggiore debolezza di fronte al rischio sismico che può essere notevolmente ridotto attraverso la prevenzione».

Alpini, Castel di Sangro in festa

Il 12 e il 13 settembre il raduno della sezione Abruzzi dell'Ana, attese migliaia di penne nere

CASTEL DI SANGRO Dopo l'adunata nazionale all'Aquila, l'Abruzzo è di nuovo in festa per il raduno della sezione regionale dell'Associazione nazionale alpini che quest'anno si svolgerà a Castel di Sangro in occasione dell'80° anniversario del locale Gruppo alpini. Con il posizionamento nel centro abitato di migliaia di bandiere e striscioni, come accaduto in tutte le altre adunate, per vestire a festa l'intera cittadina di Castel di Sangro sono iniziati i preparativi per accogliere il 12 e il 13 settembre migliaia di penne nere provenienti da tutto l'Abruzzo e da molte città del Molise, della Campania, delle Marche e del Lazio. «Il luogo scelto per la celebrazione ha un elevato valore simbolico per la manifestazione», ha detto Luciano D'Alfonso, presidente della Regione Abruzzo, «in quanto arriva subito dopo lo splendido spettacolo offerto dall'Aquila a tutta la Nazione e al mondo intero». Il programma prevede nella giornata di sabato pomeriggio l'arrivo del vessillo regionale in piazza Plebiscito, la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti e l'esibizione della Fanfara e dei cori folcloristici al teatro Tosti. Domenica mattina ammassamento in piazza Mercato e dopo il discorso delle autorità civili e militari è prevista la sfilata per le vie del centro. «Come capogruppo degli alpini e della protezione civile di Castel di Sangro», spiega Donatantonio Di Domenica, «sono fiero e orgoglioso di questo evento che potrà svolgersi in città grazie alla collaborazione di tanti volontari che da giorni lavorano fino a tarda ora». Ad apprezzare e condividere la scelta di Castel di Sangro come sede dell'adunata anche il presidente della sezione Abruzzi dell'Ana, Giovanni Natale: «Un saluto riconoscente giunga a tutti i cittadini che, assieme al sindaco Angelo Caru e all'amministrazione comunale, non faranno mancare il loro affetto e la loro genuina ospitalità». Massimiliano Lavillotti
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Camion si ribalta, A14 bloccata per 5 ore

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

Il mezzo ha invaso l'altra corsia di marcia e rovesciato sull'asfalto il carico di pomodori. L'incidente tra Ortona e Francavilla di Yvonne Frisaldi

01 settembre 2015

ORTONA. Un salto di corsia e migliaia di pomodori freschi pronti per diventare conserva invadono l'autostrada. Tratto chiuso per 5 ore e traffico in tilt sulla A14 tra Francavilla e Ortona. In entrambe le direzioni, a causa di un incidente che ha visto protagonista un camion. L'impatto è avvenuto nel territorio del Comune di Miglianico. Poco prima delle 15 il mezzo che trasportava il carico di pomodori è finito sulla corsia opposta ribaltandosi. Un incidente spettacolare che ha fatto tremare i polsi alle auto che provenivano dalla carreggiata opposta e che si sono viste piombare sul loro senso di marcia il mezzo pesante. L'autista, sotto choc, fortunatamente ha riportato solo ferite lievi, ma prima di poterlo raggiungere sull'autostrada l'ambulanza del 118 ha dovuto percorrere, scortata dalla polizia, il tratto dell'A14 in senso contrario alla normale marcia. Il traffico è andato in tilt e dopo tre ore la coda di auto ha raggiunto i nove chilometri. I mezzi che transitavano in direzione nord sono state dirottate verso l'uscita di Ortona e di Lanciano. Lì la riapertura al traffico è stata possibile solo dopo le 17,30. Momenti più difficili per chi viaggiava verso sud con uscita obbligatoria a Pescara.

Sul luogo dell'incidente sono arrivati tutti i mezzi di soccorso e il personale di Autostrade per l'Italia che ha provveduto a ripulire il tratto stradale dalle tonnellate di pomodoro. Difficoltosa anche la rimozione del camion che ha impedito per oltre 5 ore la regolare circolazione di mezzi. Le lunghe ed estenuanti file sotto il sole cocente pomeridiano hanno creato «l'emergenza acqua» soprattutto per i passeggeri più piccoli che hanno rischiato la disidratazione. Sul posto sono arrivate alcune ambulanze del 118 e la Protezione civile che hanno provveduto a distribuire bottiglie di acqua minerale ai più piccini e a tranquillizzare i genitori. I momenti di tensione si sono allentati intorno alle 20 quando il traffico ha ripreso a circolare in modo normale.

La protezione civile ha una nuova squadra

Dopo l'inaugurazione del centro di Santo Chiodo il sindaco fa le nomine

EMERGENZA

La protezione civile riparte da Santo Chiodo. E dopo l'individuazione della nuova sede, con l'inaugurazione del Centro Polifunzionale avvenuta a fine marzo scorso, il sindaco Fabrizio Cardarelli stabilisce anche ruoli e competenze all'interno del gruppo comunale. Sono riportati nel decreto sindacale pubblicato ieri all'albo pretorio i dettagli della riorganizzazione, con la nomina della dottoressa Stefania Fabiani come coordinatore del gruppo comunale dei volontari di protezione civile. Suo vice è il dottor Oriano Cappelletti. Nello staff di comando dei volontari sono stati nominati anche Maurizio Calisti e Roberto Giorgetti, referenti del Comitato tecnico di coordinamento e il dottor Leonardo Galli, che sarà il segretario.

I VOLONTARI

Del gruppo comunale sono riconosciuti a pieno titolo 62 volontari attivi, che hanno già concluso il percorso formativo di base. Tra loro, 21 sono esperti in materie tecniche, 6 specializzati in materia socio-sanitarie e 36 vengono classificati come volontari generici, addetti soprattutto a compiti di logistica. Della squadra fanno parte Emanuela Alunni, Eleonora Bacchi, Maurizio Calisti, Claudio Casadidio, Luigi Capitani, Raffaele Capone, Oriano Cappelletti, Giampiero Carlini, Alessio Carlini, Luigi Colombi, Paolo Collaretti, Pietro Colosi, Simone Conti, Michele D'Angeli, Daniele Dari, Davide Dell'Orso, Aldo Elisei, Stefania Fabiani, Carlo Fabiani, Oxana Fessenko, Massimo Galdini, Massimiliano Galdini, Andrea Galli, Leonardo Galli, Stelvio Gauzzi, Carla Gini, Roberto Giorgetti, Lorenzo Innocenzi, Giovanni Landi, Filippo Limini, Senepa, Andrea Lo Pinto, Emmanuele Loretoni, Giancarlo Mela, Marco Montori, Piergiorgio Nardi, Fabio Nicolucci, Giulia Nuvoloni, Roberto Nuvoloni, Vittorio Paolangeli, Stefania Pezza, Lorenzo Pezza, Riccardo Piccioni, Giancarlo Polinori, Francesco Profili, Dario Proietti, Gianni Ranucci, Massimiliano Rosati, Roberto Rossi, Lorenzo Ruggeri, Armando Santini, Mario Segoni, Massimiliano Silvestri, Sandra Silvestri Calisti, Andrea Sordini, Libero Tardocchi, Giuseppina Tortori, Francesca Trabalza, Luca Trappetti, Alessio Uliveti, Luciano Usai, Andrea Venturi e Viviana Zualdi.

I REFERENTI

Ogni specifico ramo di competenza avrà i suoi referenti. Per la formazione, Stefania Fabiani, per le unità operative Roberto Giorgetti, Maurizio Calisti per le radiocomunicazioni, Fabio Nicolucci per la logistica, Michele D'Angeli per la sicurezza. Referente specialistico, per il rischio idraulico, è invece stato nominato Roberto Giorgetti.

Ilaria Bosi

ilaria.bosi@ilmessaggero.it

L'obiettivo è arrivare a quota cento

L'obiettivo è raggiungere quota cento entro la fine dell'anno. Ai 62 volontari del gruppo comunale della Protezione civile, infatti, se ne potranno aggiungere 38 nei prossimi mesi. Per tutto il mese di ottobre sono riaperte le iscrizioni per entrare nell'esercito dei volontari. Dei 38 aspiranti, si cercano 10 esperti in materie tecniche e radiocomunicazioni, 14 esperti in materie socio assistenziali e 14 generici per attività di tipo logistico. Le richieste di iscrizione - fanno sapere da Palazzo del Municipio - saranno valutate secondo quanto previsto dal Regolamento del gruppo comunale volontari di Protezione Civile di Spoleto, approvato con una delibera di consiglio comunale il 29 dicembre dello scorso anno. Per tutte le informazioni, è possibile rivolgersi agli addetti degli uffici comunali o direttamente nella sede della Protezione civile, in via dei Tessili, a Santo Chiodo.

***Rieti, caldo estivo per ora finito Nel Reatino oggi allerta zero Massi
ma percepita di 31 gradi***

Rieti, caldo estivo per ora finito

Nel Reatino oggi allerta zero

Massima percepita di 31 gradi

Rieti, caldo estivo con le ore contate da mercoledì finisce l'allerta... Rieti, ultimo weekend di caldo nel Reatino: bollino arancione Massima percepita di 34... Rieti, una domenica di caldo nel Reatino: bollino arancione Massima percepita di 34... Rieti, caldo ancora in crescita fino al bollino arancione Domenica massima percepita di... Rieti, caldo da bollino arancione e livello 2 per ondate di calore Massima di 35 gradi Rieti, caldo: un giovedì con bollino giallo per le ondate di calore Massima...

RIETI - Stop, almeno per ora, al grande caldo estivo nel Reatino. Dopo giorni con bollino arancione o gialli, il quotidiano bollettino del ministero della Salute e della Protezione civile prevede per oggi, mercoledì 2 settembre, un'allerta al livello zero, con bollino verde per le ondate di calore. Temperature tra 22 e 31 gradi e massima percepita di 31 gradi.

Mercoledì 2 Settembre 2015, 00:53

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno incendi nei boschi La Sicilia finalmente respira

QN_BREVI pag. 21

Ad agosto sono state 249, contro le 306 del 2014, le richieste di intervento per incendi boschivi giunte al Centro operativo aereo unificato della Protezione civile. Il calo maggiore delle richieste è stato registrato in Sicilia (da 180 dello scorso anno alle 29 dell'agosto di quest'anno, e in Calabria, che ha quasi dimezzato gli interventi.

Protezione civile Al via il primo campo scuola per i ragazzi

MC_VETPROVINCIA pag. 8

È UN CAMPO scuola speciale quello che da oggi a domenica animerà Camporotondo. Perché i 21 ragazzini, tra gli 11 e i 14 anni, partecipanti apprenderanno nozioni di antincendio boschivo e primo soccorso, incontreranno le squadre operative del sistema nazionale di protezione civile con simulazioni pratiche di orientamento, montaggio tende e antisismiche, potranno fare le domande più curiose agli agenti della forestale, del soccorso alpino e agli operatori della croce rossa: insomma, vivranno cinque giorni da veri volontari. L'idea è venuta ai gruppi comunali di protezione civile di Belforte e Caldarola. «Con entusiasmo ho accolto la loro richiesta - dice il sindaco belfortese Roberto Paoloni -. Oggi c'è l'apertura ufficiale e domenica si chiude con le famiglie. Ringrazio la referente provinciale Tamara Carducci, il volontario Renato Vita e gli altri organizzatori per essersi adoperati anche sotto le vacanze per la buona riuscita dell'evento».

Brucia le stoppie e provoca un incendio

MC_VETPROVINCIA pag. 8

LE OPERAZIONI L'azione dei pompieri è durata per ore L'ambiente era impervio

BRUCIARE stoppie può degenerare in spiacevoli imprevisti. È successo durante la tarda serata di ieri, a Coppo lungo il pendio tra Cingoli e la frazione San Flaviano. Poco dopo le 21, i vigili del fuoco del distaccamento di Apiro sono stati allertati dai residenti in un'abitazione alquanto distante dalle fiamme. Quest'ultime, ben visibili tra le sterpaglie, si erano propagate in alcuni punti sviluppandosi con graduale insidiosità in un'area di circa 1.500 mq. L'ambiente impervio ha reso piuttosto complicati i soccorsi a causa del terreno scosceso che impediva l'afflusso dei mezzi pesanti per lo spegnimento (effettuato con rifornimenti idrici garantiti dall'efficienza di un adeguato veicolo di ridotte dimensioni). L'intervento dei pompieri si è protratto fino all'una e trenta, col supporto d'una squadra di Macerata. E ieri mattina, verso le 7, i vigili del fuoco apirani sono dovuti intervenire a Villa Moscosi di Cingoli, per domare il principio d'incendio verificatosi, per cause in via di accertamento, in una catasta di legna: ad accorgersi del rogo, è stato un passante che, dopo aver chiamato i pompieri, si è attivato per evitare che il fuoco si propagasse. g. cen.

<Il cuore è più grande della forza, nell'abnegazione al soccorso>

RE_REGGIO pag. 2

«Il cuore è più grande della forza, nell'abnegazione al soccorso» PROPRIO sui vigili del fuoco è arrivato ieri questo bell'intervento di un nostro lettore, che volentieri pubblichiamo. CI SONO uomini che, nella loro vita, hanno scelto di aiutare gli altri. Sono persone comuni, ma allo stesso tempo eccezionali. Hanno tutti la consapevolezza di essere sempre pronti ad intervenire dove c'è bisogno; loro sono i primi. Non hanno paura, sono coraggiosi, lavorano insieme, giorno e notte. Non c'è grido di aiuto al quale loro non rispondono. Il loro cuore è forse più grande della loro forza, della loro abilità, nella loro abnegazione al soccorso. Questi uomini sono i vigili del fuoco. Ognuno di loro è un operaio specializzato pronto a qualsiasi impiego: incendi, incidenti stradali, ricerca di persone disperse, allagamenti e calamità naturali. Intervengono con mezzi antincendio e spegnimento, anfibi, rimorchiatori, gru, scale mobili, elicotteri. Sempre pronti in 60 secondi dalla richiesta di intervento. Ho avuto la fortuna e l'onore, oltre 35 anni fa, di svolgere il servizio militare in questo straordinario Corpo di Soccorso. Alcuni giorni fa, ho trascorso qualche ora partecipando alla messa domenicale officiata da monsignor Pietro Iotti (92 anni - cappellano dei vigili del fuoco e della polizia di Stato) nella caserma che mi ha ospitato per circa 9 mesi e nella quale ho condiviso momenti eccezionali con persone indimenticabili. E che, ancora oggi, frequento. Accompagnato dall'amico maresciallo (ar.) Marco Rozzi, sono stato accolto con la cordialità di sempre e il calore di «uno di loro». Alcuni, purtroppo, non ci sono più. Ma il loro sorriso, la loro bontà e il loro coraggio mi rimarranno sempre nel cuore. In particolare un uomo eccezionale: Franco dall'Aglio. Ciao 'Baffo' continua ad aiutarci da lassù. Massimo Tacchini

Verso il Giubileo con bus rotti e in fiamme

Tweet

02/09/2015 06:05

CAOS CAPITALE

Verso il Giubileo con bus rotti e in fiamme

Negli ultimi nove mesi ne sono andati a fuoco undici. L'ultimo lunedì sera a Termini

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Roma Capitale

Le statistiche non mentono: gli autobus nella Capitale hanno un problema. Lunedì sera, nei pressi della stazione Termini è andato a fuoco l'undicesimo autobus di Atac in appena 9 mesi, mentre ieri mattina una vettura della linea 87 si è «sfrenata» mentre era ferma al capolinea di Colli Albani, travolgendo alcuni motorini parcheggiati su uno spartitraffico. È la seconda volta in poco più di un anno che accade. Per fortuna, sia ieri sia nei mesi precedenti non ci sono state vittime, né feriti. Ma è comprensibile che casi come questi possano creare preoccupazione negli utenti.

I PRECEDENTI

L'ultimo incendio che ha distrutto un bus dell'Atac è avvenuto ai primi di luglio, all'incrocio fra piazza di Cinecittà e viale Palmiro Togliatti. Qualche giorno prima, un altro mezzo è stato devastato dalle fiamme nella Galleria Giovanni XXIII, tenendola chiusa al traffico per tre giorni. Se nessuno si è fatto male, finora, è anche merito anche degli autisti, che conoscono il problema e, appena vedono del fumo, evacuano i mezzi. Gli ultimi due casi citati fanno parte di una vera e propria schiera. L'8 maggio scorso, un bus della linea 51 ha preso fuoco in via Labicana, con una decina di passeggeri a bordo: per fortuna sono stati tutti pronti a scappare. A inizio anno, la stessa cosa era accaduta sul Gra, bloccando con il traffico bloccato per ore, mentre a via Barilli, a Monteverde, i vigili del fuoco hanno impiegato tutta la notte per evitare che le fiamme intaccassero le vetture vicine e i palazzi.

QUANDO SCATTA LA SCINTILLA

Fari puntati sulle manutenzioni. Nei giorni scorsi, l'assessore capitolino alla Mobilità ha rivelato a Il Tempo che del debito complessivo di Atac, «431 milioni sono solo nei confronti dei fornitori dei pezzi di ricambio». Questi materiali, dunque, non si acquistano nuovi. Nelle officine ci sono circa 900 autobus fermi su un parco complessivo di 2.300. Un terzo delle vetture è inutilizzabile. «Li prendiamo dalle vetture rotte - sottolinea un meccanico - In gergo si dice "cannibalizzare". Questo perché i pezzi nuovi da tempo non arrivano più». Sì, ma materialmente, perché i bus prendono fuoco? «Si parte sempre da una scintilla. Può accadere ad esempio che gli elettromagneti dell'aria condizionata si tocchino, salta la cinta e la scintilla provoca il fuoco. Oppure può succedere che i cablaggi si fondano. Bisogna sempre tenere conto - ci spiega -

Verso il Giubileo con bus rotti e in fiamme

che questi mezzi percorrono migliaia di chilometri al giorno, dunque la perdita di liquidi è quasi fisiologica. E quando si perde olio o benzina, basta un nulla per far trasformare una scintilla si trasformi in un rogo. Il resto è prevedibile».

FRENI E SICUREZZA

Non è ancora chiaro invece cosa sia accaduto a Colli Albani: Atac procederà con degli accertamenti interni. In generale, agli autisti è «consigliato» di parcheggiare la vettura in sicurezza, con le ruote girate verso il marciapiede o posizionando l'apposito sostegno per le ruote. Ma quasi nessuno rispetta questa buona regola di prevenzione. L'incidente di ieri ricorda da vicino quello del 22 febbraio 2014, quando a Piazzale Clodio un bus attraversò un incrocio andando contro un muro, senza per fortuna travolgere nessuno.

Vincenzo Bisbiglia

Incendio in un condominio a Parigi, 8 morti tra cui 2 bambini

Tweet

02/09/2015 07:51

IL CASO

Incendio in un condominio a Parigi, 8 morti tra cui 2 bambini

È successo a nord della città. Ancora da stabilire le cause della propagazione delle fiamme

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Esteri Otto persone, tra cui due bambini, sono morte in un incendio scoppiato in un condominio a nord di Parigi. Lo riferisce la polizia. Le fiamme si sono propagate, per cause ancora da stabilire, intorno alle 4:30 nel 18mo arroundissemnt. Sul luogo della tragedia si sta recando il ministro dell'Interno Bernard Cazeneuve

Redazione online

Incubo marana, case a rischio Gli ex alluvionati ancora in hotel

Tweet

02/09/2015 06:05

QUARTIERI A RAGGI X

Incubo marana, case a rischio Gli ex alluvionati ancora in hotel

Il Comune spende ogni mese quasi 30mila euro per dieci famiglie

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Roma Capitale

La vergogna di Prima Porta: marana sporca da dieci anni e famiglie che alloggiano ancora in albergo. Sono innumerevoli le contraddizioni racchiuse in questo quartiere a nord di Roma. La prima che lascia a bocca aperta chi ascolta le motivazioni del Comitato 31 gennaio, nato dopo l'alluvione del 2014, è quella che vede diverse famiglie in attesa del risarcimento danni e dieci che continuano a vivere in albergo, vitto e alloggio, a spese del Comune. I danni provocati dalla catastrofe ambientale ammontano a più di un milione di euro. E così ci sono residenti che aspettano una risposta e altri che continuano a vivere in hotel. Dapprima erano 30 i nuclei famigliari fatti alloggiare presso l'hotel Flaminus, con una spesa per le casse dell'Urbe che ammonta a quasi 100 mila euro al mese. Ora ne sono rimaste solo dieci, perlopiù affittuari degli immobili flagellati dalle piogge, che non hanno intenzione di trovare un'altra sistemazione, pretendendo dal Comune gli alloggi popolari. Nel frattempo però continuano a vivere in albergo. La convenzione non è scaduta e per loro Roma Capitale spende quasi 30 mila euro al mese. «Con una diversa pianificazione del denaro si sarebbero date risposte concrete anche ai proprietari delle case - dicono dal comitato 31 gennaio -. Oltre un anno in albergo è un po' esagerato per chi viveva in affitto». Il comitato presieduto da Francesco Mangoni organizzerà nelle prossime settimane una manifestazione per mettere al corrente tutti i residenti delle criticità ancora aperte nel quartiere. La prima, che non fa dormire sonni tranquilli, è la pulizia della marana. «Secondo alcune perizie da noi commissionate - dice Mangoni -, la marana si è alzata di circa due metri sopra la prima quota della falda intorno all'alveo marana. L'ultima lettera risale a luglio scorso». La marana, dopo che la sua piena fu causa di morti e devastazione, oggi è un letto pieno di alberi, sterpaglie. «Siamo sempre col batticuore quando si verificano i nubifragi, ci affidiamo alla fortuna - sostiene un abitante di via Corte Francia, a pochi metri dalla marana - a volte ci sembra di vivere in mezzo al Canal Grande di Venezia». Le grate lungo le strade non riescono a contenere il riflusso dell'acqua e per fronteggiare le ondate che si riversano nelle abitazioni molti cancelli sono stati attrezzati con degli infissi entro cui incastrare paletti e tegole che blocchino l'avanzata dell'acqua. Quando piove tanto l'acqua supera i 10cm d'altezza e i rivestimenti murari si sgretolano o marciscono, le prese elettriche diventano off limits e rincasando si rischia di affondare lungo strade, dissestate e piene di buche. Non c'è alcuna assicurazione sulla casa che permetta agli abitanti di poter "arginare" economicamente un problema di tale entità, così ci si inventa soluzioni come pozzetti domiciliari con pompe ad immersione per rigettare l'acqua dall'interno lungo le strade o nei fossi. Per quanto la situazione sia poco mutata, da qualche anno all'imbocco fra via Frassineto e via delle Galline Bianche è in funzione una delle tre idrovore di Prima Porta che dovrebbe servire anche da trasformazione delle acque nere e loro smaltimento. Mentre il cantiere di via Procaccini è partito la scorsa primavera e i lavori dovrebbero terminare entro la fine dell'anno.

Francesca Pizzolante

Stato di calamità Non c'è ancora nessuna novità

Stato di calamità

Non c'è ancora

nessuna novità

«Nessuna novità sulla concessione dello stato di calamità». Lo spiega Pier Luigi Piro, presidente de I Pescatori di Orbetello. La politica quindi per il momento tace. «So che si stanno lavorando», dice Piro, «ma per il momento tutto tace ma noi da questo punto di vista non abbiamo nessuna novità di rilievo». Novità e notizie che i pescatori aspettano con ansia perché dai fondi che verranno dipenderanno le sorti della cooperativa orbetellana che conta 50 soci e 49 dipendenti. Una situazione che potrebbe sbloccarsi d'ora in poi data la fine del periodo delle ferie quando ad andare in vacanza è anche la politica. (i.a.)

Chiesti interventi urgenti per evitare nuovi allagamenti*Sabato 5 riapre dopo oltre due anni dalla frana via dei Salcetti*

Chiesti interventi urgenti
per evitare nuovi allagamenti

Il Comune si è rivolto al Consorzio di Bonifica dopo aver individuato le aree maggiormente critiche. 135 immobili invasi dall'acqua lo scorso 24 agosto

Sabato prossimo, 5 settembre, riapre via dei Salcetti, nel territorio comunale di Vecchiano. Si tratta della strada che corre parallela all'autostrada Firenze-Mare e che il 3 aprile del 2013, più di due anni fa quindi, fu interessata da un movimento franoso di vaste dimensioni. Per la giornata del 5 il sindaco del Comune di Vecchiano Giancarlo Lunardi ha organizzato un'apposita cerimonia. In località Legnaio, in via dei Salcetti, alle 11 è in programma una conferenza stampa, alla quale, un'ora dopo, farà seguito la riapertura della strada. In caso di maltempo l'evento avrà luogo nella sala consiliare del municipio di Vecchiano. Oltre al sindaco Lunardi, alla cerimonia sarà presente la consigliera regionale del Partito Democratico Alessandra Nardini.

di Sharon Braithwaite wSAN GIULIANO TERME Lunedì 24 agosto 197 millimetri di pioggia caduti in poche ore hanno allagato circa 135 immobili, principalmente in località La Gabella e La Corte: sono stati 16 gli interventi di aiuto richiesti dai cittadini, che all'interno delle proprie abitazioni avevano acqua alta anche 50 centimetri. A poco più di una settimana dalla pioggia torrenziale che ha colpito Pisa e provincia, il Comune ha individuato le aree che richiedono interventi urgenti da parte del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno, ex ufficio Fiumi e Fossi. Le situazioni di maggiore disagio si sono create in via Val di Vico, via Marconi, via Calcesana, via Lungomonte Pisano. E in località La Corte, in via Baragaglia, via S. Piero e via Buoizzi. I corsi d'acqua esondati sono stati il Vallino di Santo Pietro, il Vallino della Pessaule, la fossa di guardia lottizzazione La Marilva e la fossa di guardia lato ovest in località Val di Vico. Il Comune è intervenuto fin da subito per aiutare le famiglie colpite dagli allagamenti, per ripristinare la circolazione stradale e provvedere alla rimozione di ostruzioni in corrispondenza dei ponti. Per tali interventi sono stati attivati gli operatori comunali, il volontariato tramite i canali della Protezione Civile Regionale, gli operatori del cantiere forestale, la Cooperativa Agrituristica del Lungomonte Pisano. I tecnici del Comune e del Consorzio, ente competente per la salvaguardia dell'assetto idraulico del territorio pisano, hanno individuato tre punti critici che richiedono lavori urgenti al fine di eliminare pericoli e per la salvaguardia della pubblica incolumità. Si tratta di interventi di ripristino di alcune porzioni di alveo, nel Vallino delle Pessaule, nel Vallino di Venezia di Rezzano e nella Fossa di guardia lottizzazione La Marilva. «Il Comune è intervenuto nel pieno dell'emergenza, quando le fosse non ricevevano. Adesso attendiamo una risposta dal Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno sulla fattibilità di questi lavori non rinviabili di risagomatura, riprofilatura e scavo, oltre allo svuotamento di una vasca di contenimento in rio Santo Stefano», spiega il sindaco Massimiliano Ghimenti. «Se nei mesi scorsi non avessimo effettuato operazioni di spanchinatura della via provinciale del Serra, con la riapertura degli scolli verso il fiume Zambra, forse in paese sarebbe arrivata molta più acqua». A breve gli uffici comunali faranno un bilancio definitivo dei danni e dei costi sostenuti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un piano per salvare gli olivi del Montalbano

La nuova coop vuole stipulare convenzioni coi proprietari di 500 ettari di terreni abbandonati

LAMPORCCHIO La nuova "Cooperative Montalbano" - frutto della fusione tra Oleificio Cooperativo e Cantine Montalbano - è nata da nemmeno un mese e due giorni fa ha ricevuto la visita dell'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi, a cui sono stati illustrati i nuovi progetti della neonata struttura, che conta più di 1500 soci fra vecchi e nuovi e che produrrà sia olio che vino. La prima proposta è quella di andare a recuperare le centinaia di ettari coltivati a oliveto che negli ultimi anni versano in stato da abbandono o semi - abbandono: solo sul Montalbano (versione pistoiese e fiorentino) gli oliveti coprono circa 2000 ettari, dei quali il 25% non è a regime produttivo o non viene più curato; 500 ettari, insomma, lasciati a se stessi. E se tiene conto che in ogni ettaro ci sono circa 150 piante, quelle non produttive sono più di 70.000. Si tratta di appezzamenti agricoli non necessariamente troppo estesi, magari in mano a vecchi agricoltori che faticano a trovare un erede (o un compratore) che se ne possa occupare al loro posto; nel frattempo le piante non vengono trattate, perdono valore e possono servire anche anni per riportarle ad una condizione decente. Per questo la nuova Cooperativa si candida per occuparsi di questi terreni, dopo aver stipulato delle convenzioni coi proprietari: ogni olivo - se sta bene - può produrre 15 chilogrammi di olive mentre su cento chili di olive ne escono più o meno tredici/quattordici di olio. Così si fa presto a capire che "adottare" questi oliveti abbandonati porterebbe ad un aumento produttivo decisamente rilevante. Il progetto di recupero produttivo e ambientale prevede anche il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche, alle quali si chiede un' esenzione sull'imu agricola per i nuovi terreni presi in gestione. Un traguardo ambizioso, indubbiamente, che ha trovato l'approvazione dell'assessore Remaschi: «Dobbiamo trovare il modo di recuperare questa parte produttiva, anche per difendere il vero olio toscano». Sulla stessa lunghezza d'onda il nuovo vicepresidente Franco Neri, ex presidente dell'Oleificio Montalbano: «La fusione rappresenta una sinergia importante per mettere insieme i due prodotti del nostro territorio, valorizzarli e diminuirne i costi di gestione e produzione, senza dimenticare l'importanza dei nostri punti vendita, che venderanno materiale agricolo sia per il comparto della vite che per quello dell'olivo e che speriamo possano così aumentare il loro volume d'affari. È un passaggio importante per una cooperativa del futuro che guardi all'agricoltura del nostro territorio. Intanto speriamo di non avere scherzi dal maltempo, manca molto poco alla vendemmia e nemmeno tanto alla raccolta delle olive. Sono giorni veramente decisivi». Marco Sabia

Balneazione tolto solo il divieto in zona Andalù

il caso

CECINA. L'inquinamento a seguito dell'ondata di maltempo del 24 agosto arretra solo dal tratto di mare in zona Andalù, in corrispondenza dello scarico del fosso Cecinella. A certificarlo sono le...

01 settembre 2015

CECINA.

L'inquinamento a seguito dell'ondata di maltempo del 24 agosto arretra solo dal tratto di mare in zona Andalù, in corrispondenza dello scarico del fosso Cecinella. A certificarlo sono le contro analisi eseguite dai tecnici Arpat il 27 agosto. Restano ancora interdetti alla balneazione, invece, gli specchi di mare alla foce del fosso Nuovo e Bocca di Cecina. In particolare, al Fosso Nuovo le analisi sono relative ai campioni di acqua prelevati il 28 agosto mentre per la Bocca di Cecina risalgono al giorno precedente. Per i due tratti il Comune di Cecina è in attesa dei risultati delle nuove analisi. Restano perciò in vigore i divieti di tuffi emessi in via preventiva il giorno stesso degli sversamenti in mare dovuti alle difficoltà del sistema fognario a smaltire la massa d'acqua piovuta nell'arco di due ore su Marina di Cecina.

Anche a Marina di Bibbona resta confermato

il divieto in corrispondenza del punto di prelievo Marina di Bibbona Nord. Il 25 agosto i tecnici Arpat si sono attivati per prelievi straordinari rispetto a quelli programmati a seguito del maltempo del giorno precedente. Risultati negativi confermati anche dalle contro analisi del 27 agosto.

Un piano per salvare 70.000 ulivi e tutelare l'olio del Montalbano

La nuova coop nata dal matrimonio tra Oleificio e Cantine illustra il progetto all'assessore regionale L'obiettivo è stipulare convenzioni coi proprietari di 500 ettari di terreni abbandonati di Marco Sabia

01 settembre 2015

VINCI. La nuova "Cooperative Montalbano" - frutto della fusione tra Oleificio Cooperativo e Cantine Montalbano - è nata da nemmeno un mese e ieri ha ricevuto la visita dell'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi, a cui sono stati illustrati i nuovi progetti della neonata struttura, che conta più di 1500 soci fra vecchi e nuovi e che produrrà sia olio che vino.

La prima proposta è quella di andare a recuperare le centinaia di ettari coltivati a oliveto che negli ultimi anni versano in stato da abbandono o semi - abbandono: solo sul Montalbano (versione pistoiese e fiorentino) gli oliveti coprono circa 2000 ettari, dei quali il 25% non è a regime produttivo o non viene più curato; 500 ettari, insomma, lasciati a se stessi. E se tiene conto che in ogni ettaro ci sono circa 150 piante, quelle non produttive sono più di 70.000. Si tratta di appezzamenti agricoli non necessariamente troppo estesi, magari in mano a vecchi agricoltori che faticano a trovare un erede (o un compratore) che se ne possa occupare al loro posto; nel frattempo le piante non vengono trattate, perdono valore e possono servire anche anni per riportarle ad una condizione decente.

Per questo la nuova Cooperativa si candida per occuparsi di questi terreni, dopo aver stipulato delle convenzioni coi proprietari: ogni olivo - se sta bene - può produrre 15 chilogrammi di olive mentre su cento chili di olive ne escono più o meno tredici/quattordici di olio. Così si fa presto a capire che "adottare" questi oliveti abbandonati porterebbe ad un aumento produttivo decisamente rilevante, compatibilmente con la qualità variabile di lavoro da fare per riportare "a regime" gli olivi. Il progetto ricalca per certi versi quello di Legacoop Agrolimentare Toscana, ribattezzato "Banca della terra", anche se si prefigge di snellirne la parte burocratica, magari inserendo autocertificazioni per regolamentare i rapporti fra proprietario e cooperativa, velocizzando e facilitando in tal modo la procedura.

Il progetto di recupero produttivo e ambientale prevede anche il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche, alle quali si chiede un' esenzione sull'imu agricola per i nuovi terreni presi in gestione. Un traguardo ambizioso, indubbiamente, che ha trovato l'approvazione dell'assessore Remaschi: «Dobbiamo trovare il modo di recuperare questa parte produttiva, anche per difendere il vero olio toscano. Questa nuova cooperativa ben strutturata è riuscita a tirare avanti in un periodo non facile, dando risposte positive a questo territorio. La loro e la nostra volontà è di valorizzare e difendere i nostri prodotti toscani». Sulla stessa lunghezza d'onda il nuovo vicepresidente Franco Neri, ex presidente dell'Oleificio Montalbano: «La fusione rappresenta una sinergia importante per mettere insieme i due prodotti del nostro territorio, valorizzarli e diminuirne i costi di gestione e produzione, senza dimenticare l'importanza dei nostri punti vendita, che venderanno materiale agricolo sia per il comparto della vite che per quello dell'olivo e che speriamo possano così aumentare il loro volume d'affari. E' un passaggio importante per una cooperativa del futuro che guardi all'agricoltura del nostro territorio.

Intanto speriamo di non avere scherzi dal maltempo, manca molto poco alla vendemmia e nemmeno tanto alla raccolta delle olive. Sono giorni veramente decisivi per determinare la quantità di materia prima e la qualità dei nostri prodotti, che sia olio o vino».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi diecimila edifici sono finiti sott'acqua

Il vicesindaco Ghezzi: «Evento eccezionale, impossibile difendersi del tutto Bene la protezione civile». Ancora in corso le stime dei danni a case e negozi di Francesco Loi

01 settembre 2015

PISA. «Da piogge così intense non ci si difende, di certo si può tentare di alleggerire i disagi», dice il vicesindaco Paolo Ghezzi nella sala della protezione civile comunale. Al suo fianco il prefetto Attilio Visconti ed i rappresentanti delle forze dell'ordine, delle associazioni e del volontariato. Nella stanza accanto da ieri sono in corso i conteggi dei danni causati dal nubifragio del 24 agosto. Ghezzi si spende soprattutto per difendere l'operato del sistema di protezione civile (di cui ha la delega), finito tra le critiche dopo gli allagamenti, ma è difficile trovare qualcuno che abbia evitato polemiche.

Grandi numeri. Il punto della situazione Comune-Prefettura permette comunque di puntualizzare quanto avvenuto e di focalizzare ciò che sarà possibile fare. Ma la premessa resta quella: «Restare asciutti se cadono, come è successo, 8 miliardi di litri di acqua è impossibile», ribadisce il vicesindaco. Che espone altre cifre per tratteggiare l'accaduto: la superficie interessata dal fenomeno è stata di 10,76 km quadrati; 9.989 i numeri civici coinvolti; 522 le strade interessate. A fronte di ciò sono stati oltre 300 gli uomini impegnati per 36/48 ore consecutive. Complessivamente oltre 400 ore di attività con un pompaggio di acque, a partire da quando si sono abbassati i fossi, per un totale di circa 122.000 mc.

Protezione civile. Quella scattata il giorno precedente è stata un'allerta arancione, dunque dalla Regione definita moderata. Fosse stata quella rossa (elevata) sarebbe cambiato qualcosa nella gestione della protezione civile comunale? «No - ribatte Ghezzi - perché abbiamo comunque fatto tutto quello che dovevamo. Fosse accaduto in altri mesi, avremmo ad esempio chiuso le scuole». Il vicesindaco precisa: «Nella consapevolezza dell'incremento dei fenomeni di piogge intense, il Comune si era attivato da mesi. Peraltro, prima esperienza in Italia, abbiamo adottato un sistema di gestione delle emergenze denominato Everbridge per la chiamata puntuale di tutti i soggetti chiamati ad intervenire».

I soccorsi. E i mancati o ritardati soccorsi? «Il compito della protezione civile - dice Ghezzi - inizialmente è quello di cercare di ricostruire lo scenario e concentrare l'attenzione sulle priorità: verifica dei sistemi di pompaggio e degli snodi idraulici, verifica delle strutture sanitarie e delle infrastrutture viarie. Un evento allaga una città pone a tutti le stesse problematiche di movimento: i mezzi di soccorso hanno difficoltà a raggiungere qualunque posto e si trovano imbottigliati nel traffico, anche questo deve essere considerato. Inutile poi il ricorso alle pompe, piccole o grandi, fino a quando non si è ripristinato un sistema capace di ricevere le acque sollevate».

La proposta. «L'evento nelle 3 ore del 24 agosto su Pisa ha un tempo di ritorno compreso tra 200 e 300 anni», dicono i tecnici. Questo significa che ha una possibilità di verificarsi ogni 250 anni circa. «Ciò conferma il carattere dell'eccezionalità», sottolinea il vicesindaco. In questi casi, dunque, sembra ci sia poco da fare. In tutti gli altri, quelli con piogge forti, la città ha iniziato a proteggersi meglio. Ma non in tutte le zone, visto che alcune sono comunque a rischio allagamenti. Cosa si può fare? Riunioni sono previste per i prossimi giorni. Ghezzi anticipa una proposta: «Dopo aver individuato le zone

a rischio maggiore (San Giusto, stazione, Porta a Lucca), si può programmare in quelle aree il raddoppio dei controlli e relativa pulizia delle caditoie. Può essere un contributo. Una migliore prevenzione facilita l'azione della protezione civile nelle emergenze».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio idraulico, i lavori non eseguiti segnalati in Procura

Il sindaco fa il bilancio di cosa è stato fatto per limitare gli allagamenti. Ordinanze ai privati che non si adeguano

01 settembre 2015

VICOPISANO. «Dopo il maltempo della scorsa settimana vorrei fare il punto sul lavoro che stiamo portando avanti nell'ambito del rischio idrogeologico _ dice il Sindaco Juri Taglioli _ stiamo continuando a impegnarci per risolvere criticità e problemi e contemporaneamente ricordiamo che sono ancora disponibili una parte dei contributi previsti dal bando pubblicato nel dicembre scorso, destinato ai cittadini, sia privati che aziende che acquistano attrezzature antiallagamento».

È il momento dunque, viste anche le polemiche che dopo le inondazioni, arrivano puntuali di spiegare cosa viene fatto.

«L'amministrazione comunale ha organizzato _ aggiunge il sindaco _ per il 25 e 26 settembre, dalle ore 10 alle ore 12, due nuovi incontri per la consegna gratuita di 20 sacchi di sabbia per ogni immobile, privato o ad uso aziendale o commerciale, nel magazzino comunale in via dei Due Ponti a San Giovanni alla Vena. Nell'occasione sarà anche distribuito un vademecum per il buon uso e la conservazione dei sacchi stessi».

I contributi previsti dal bando saranno liquidati fino all'esaurimento della somma complessiva stanziata, secondo l'ordine temporale di presentazione delle domande, nella misura del 30% della spesa sostenuta e documentata, fino a un massimo di 500 euro. Il bando e la relativa modulistica sono disponibili su www.viconet.it e possono essere consultati e ritirati all'Ufficio Protocollo, al primo piano del Palazzo comunale, in via del Pretorio 1: 050/796511, protocollo@comune.vicopisano.pi.it.

«Ancora una volta – continua il sindaco Taglioli _ mi raccomando con i cittadini affinché facciano la loro parte nella cura dei propri spazi, il Comune continuerà a farla la propria naturalmente, pur nelle difficoltà, e a coordinare i soggetti coinvolti nella gestione e nella tutela del territorio, ma dobbiamo collaborare. Esorto, inoltre, tutti a iscriversi al nostro sistema di messaggistica per essere avvertiti in anticipo delle allerta meteo e degli avvisi di criticità, basta comunicare il proprio numero di cellulare, con nome e cognome, all'indirizzo email comunicazione@comune.vicopisano.pi.it o telefonando al numero 050/796525. E poi consiglio di tenere costantemente d'occhio la pagina Facebook del Comune e il sito istituzionale, pubblichiamo sempre allerta e relativi aggiornamenti».

Il Comune farà un resoconto di tutti gli interventi realizzati durante un nuovo consiglio comunale aperto nel mese di dicembre. «Posso già anticipare che siamo andati avanti con le ordinanze, facendo comunicazione di reato alla Procura della Repubblica nei casi in cui non sono state rispettate, e altre ne saranno emesse. Provvederemo a una pulizia straordinaria delle caditoie tra fine settembre e inizio ottobre, ma sottolineo ancora una volta che sono circa 6000 in tutto il territorio comunale e che purtroppo risulta impossibile effettuare una pulizia puntuale e globale di tutte, chiedo anche in questo caso collaborazione ai cittadini».

«Abbiamo inoltre in programma una serie di video-ispezioni - spiega ancora il sindaco - richieste ad Acque Spa e che saranno fondamentali in particolare per verificare eventuali ostruzioni nei corsi d'acqua cosiddetti tombati».

Caramanico: incendio in contrada Scagnano, vigili del fuoco al lavoro per spegnere le fiamme

by Redazione 1 settembre 2015 Attualità - Primo Piano, Cronaca, Notizie in Provincia, Pescara

Condividi

CARAMANICO Vigili del fuoco al lavoro per spegnere un incendio di sterpaglie che sta interessando una zona impervia di Scagnano, contrada di Caramanico.

Sul posto stanno operando in questo momento due squadre dei vigili del fuoco di Pescara per cercare di domare le fiamme.

Cronaca Abruzzo, Cronaca Caramanico, fiamme, Incendi, Roghi, Vigili del Fuoco

Servizio antincendio dell'Unione: un'opera attenta e professionale

AR_PROVINCIA pag. 13

CON L'INIZIO di settembre si è concluso ufficialmente il periodo di criticità per il servizio antincendio gestito in Casentino dall'Unione dei Comuni Montani e puntuali sono arrivate le prime note di soddisfazione e merito da parte della regione Toscana, della provincia di Arezzo e del responsabile, nonché sindaco di Poppi, Carlo Toni. «Siamo orgogliosi del nostro operato: ormai la professionalità e l'efficacia delle nostre prestazioni sono diventate una garanzia per tutto il territorio, anche oltre provincia» ha dichiarato Toni. Sono stati circa dieci in totale gli incendi che hanno interessato durante la stagione estiva la zona circostante Arezzo e per il loro spegnimento sono stati impiegati trenta operai forestali che operano all'Unione dei Comuni (specializzati nello svolgimento di funzioni antincendio), ma anche squadre di volontari, corpo forestale e vigili del fuoco, che hanno collaborato per risolvere le emergenze in meno tempo possibile e garantendo la migliore efficienza. La particolare situazione climatica del mese di Luglio, ha richiesto una reperibilità quotidiana di venti operai forestali, ai quali Toni riconosce un particolare merito: «Il momento più delicato nello spegnimento di un incendio è quello della fase della bonifica, ovvero la delimitazione del rogo attraverso un perimetro che di fatto impedisce la propagazione delle fiamme - ha spiegato il sindaco di Poppi - riconosco un particolare merito agli operai che se ne sono occupati e se ne occupano, spesso senza prendere particolari meriti o riconoscimenti: a loro vanno i miei più sentiti complimenti». Da questo mese quindi reperibilità ridotta e bollino verde, con la speranza che gli autori degli incendi di origine dolosa, che hanno devastato parte delle foreste casentinesi, vengono puniti a seguito delle indagini in corso. F.M.

Incendio minaccia alcune case, paura all'Asca

LI_PIOMBINO pag. 10

Piombino: le fiamme sono state innescate da un mozzicone lanciato da un automobilista

- PIOMBINO - PAURA ieri mattina per un grosso incendio che è improvvisamente divampato all'ingresso di Piombino in località Asca-Le Vallette. Le fiamme, probabilmente sono state originate dal comportamento imprudente di qualche automobilista che deve aver gettato un mozzicone di sigaretta dal finestrino: infatti il fuoco si è innescato dalla strada trovando facile esca nell'erba secca e nei cespugli lungo l'argine. E' successo intorno alle 10.45. Immediato l'allarme, ma le fiamme hanno rapidamente percorso gli argini scoscesi arrivando al bosco e minacciando una centralina Enel e alcune abitazioni che si trovano sulla sommità della collina. INOLTRE, se il fuoco avesse continuato la sua corsa avrebbe invaso l'enorme polmone verde del promontorio di Piombino. Subito sono intervenuti gli agenti della polizia municipale che hanno dirottato il traffico per favorire le operazioni di spegnimento e mettere in sicurezza gli automobilisti. Le vetture in uscita sono state deviate alla rotatoria delle Terre Rosse, mentre i veicoli in entrata sono stati spostati sulla corsia più esterna contromarcia. Per spegnere l'incendio sono intervenuti i vigili del fuoco di Piombino e di Cecina con due squadre, mentre dall'alto hanno lavorato due elicotteri, uno dei vigili del fuoco, arrivato da Arezzo e uno della Forestale giunto da Cecina. GLI ELICOTTERI sono stati fondamentali perché con le loro bombe d'acqua hanno fermato le fiamme nelle zone più impervie non raggiungibili dalle autobotti. Salvata anche una colonia felina dai volontari intervenuti sul posto. Alle squadre a terra che hanno salvato dal rogo le abitazioni, si sono uniti gli operatori di Asiu con una autobotte. L'incendio infatti ha lambito la zona confinante con la vecchia discarica di Poggio ai Venti Asiu si è subito messa in moto per verificare sia l'origine dell'incendio, sia eventuali condizioni di pericolosità che sarebbero potute scaturire. L'INCENDIO è partito dalla base stradale per cause a noi non note ed ha interessato in modo superficiale l'argine esterno della collina fino ad arrivare al cancello di ingresso del vecchio impianto. Asiu, ha supportato l'azione dei vigili del fuoco mettendo a disposizione 2 autobotti con attrezzatura antincendio e 5 unità. Il lavoro del personale Asiu, coordinato dai vigili del fuoco e dalla protezione civile si è rivolto soprattutto a spengere le fiamme che si erano propagate nella zona più interna e più vicina alla vecchia discarica. Per fortuna ieri mattina il vento era debole e le fiamme sono state domate dopo ore di lavoro. Alle 13.50 l'incendio è stato spento e da lì in poi sono iniziate le operazioni di bonifica e messa in sicurezza dell'area.

Comitato: <Riunioni carbonare> Spunta il verbale sull'incendio

LI_PRIMOPIANO pag. 3

Comitato: «Riunioni carbonare» Spunta il verbale sull'incendio I RESIDENTI di via del Limone dopo quanto abbiamo riferito sull'incontro tra il sindaco Bacci di Colle e quello di Livorno Nogarin sulla piattaforma del Biscottino sono perplessi. Fabrizio Terreni a nome del Comitato Borgo Mediceo commenta: «Non capiamo dove vogliono andare a parare. È necessario che il sindaco Bacci e il sindaco Nogarin chiariscano se al Biscottino si trasferirà o no la Lonzi Metalli». E su queste vicende «abbiamo l'impressione che si tengano riunioni carbonare ad alto livello senza trasparenza, di cui si viene a sapere dai giornali e perché i consiglieri 5 Stelle in Comune a Livorno hanno chiesto al sindaco Nogarin chiarimento perché ne erano all'oscuro». Intanto nella relazione sull'intervento dei vigili del fuoco l'8 agosto in via del Limone, dove ha sede la Lonzi Metalli, teatro dell'ennesimo incendio che ha lambito alcune abitazioni che stanno intorno all'impianto Lonzi, si legge che «all'arrivo (dei pompieri, ndr) sul posto la situazione risultava la seguente ovvero all'interno dello stabilimento Lonzi Metalli era in atto un incendio di rifiuti. L'incendio aveva interessato alcuni materassi, un nastro trasportatore e cumuli di rifiuti in materiale plastico». E «a causa del vento di maestrale l'incendio si è poi propagato all'esterno della recinzione della ditta innescando delle sterpaglie». I residenti di via del Limone da queste colonne il 12 agosto avevano già denunciato che l'incendio dell'8 agosto «si era sviluppato dentro la ditta Lonzi Metalli. Dove già in passato si sono verificati incendi». Vanio Sighenzi e Osea Coppini ci avevano detto che «anche l'incendio dell'8 agosto è iniziato all'intero della Lonzi a ridosso del suo muro perimetrale. E di lì le fiamme si sono propagate nei campi fino a lambire le nostre case». Di qui la loro richiesta, di Sighenzi e della signora Coppini «di far chiudere la Lonzi e dare attuazione al più presto al suo trasferimento». E LA LONZI non aveva tardato ad intervenire in propria difesa: «Qualcuno può pensare che la Lonzi abbia interesse a danneggiare l'ambiente, o possa trarre vantaggio dagli incendi, ma questi l'hanno vista vittima troppe volte». E «se il problema è la delocalizzazione, in quanto negli anni per regolamenti non certo voluti da noi sono state costruite alcune abitazioni vicino all'impianto come tutti sanno, Lonzi Metalli dal 2010 che si è resa disponibile a trasferirsi». M.D.

Allerta meteo: temporali in arrivo da stamani fino alle 20 Avviso di criticità moderata

CA_CRONACA pag. 8

ALLERTA meteo moderata dalle 8 di stamani alle 20, emessa dalla Regione. Già a partire dal mattino, possibilità di forti temporali a carattere sparso, generalmente non persistenti. I fenomeni, di difficile localizzazione, risulteranno inizialmente più probabili in prossimità della costa settentrionale, successivamente anche altrove. I fenomeni potranno essere accompagnati da un elevato numero di fulminazioni, forti colpi di vento e grandinate. Scenario caratterizzato da elevata incertezza previsionale in cui sono possibili fenomeni localmente intensi, occasionalmente pericolosi per l'incolumità delle persone in particolar modo durante lo svolgimento di attività particolari, con danni sui beni a carattere localizzato. A causa della forti ed improvvise precipitazioni possibilità di innesco di frane superficiali colate rapide di detriti o fango in bacini di dimensioni limitate e ruscellamenti superficiali anche con trasporto di materiale con conseguenti possibili danni localizzati alle infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, case e industriali esposti.

<Parmignola: i Comuni provvedano alla sicurezza>. L'allarme di Cna

CA_CRONACA pag. 8

«Parmignola: i Comuni provvedano alla sicurezza». L'allarme di Cna AMBIENTE: «Su Parmignola i Comuni devono collaborare nell'interesse imprese e cittadini, artigiani preoccupati da stagione piogge». Cna invita al dialogo i Comuni di Carrara, Sarzana ed Ortonovo: «La sicurezza dei cittadini e delle imprese non può essere una questione di competenze». Sono preoccupati gli artigiani di Cna che ancora non riescono a togliersi dagli occhi le immagini dell'alluvione che aveva colpito duramente anche la zona artigianale di Battilana, versante Carrara, provocando danni e disagi enormi. L'ultima allerta meteo, in pieno agosto, è stata solo una leggera avvisaglia: Cna teme l'arrivo delle piogge autunnali che metteranno a dura prova gli argini nuovi e vecchi. La rottura degli artigiani del torrente Parmignola nel Comune di Sarzana ha creato ingenti danni nel Comune di Ortonovo in particolar modo nella zona di Luni Scavi e di Luni Mare ma ad oggi, a distanza di un anno, nessun intervento è stato realizzato nonostante la chiusura dell'asse viario di via Marinella. «La nostra preoccupazione - spiega Paolo Ciotti, direttore provinciale Cna - è oggettiva. Temiamo che la zona di Battilana possa essere nuovamente a rischio per l'incuria e la mancanza di programmazione tra i comuni di competenza. Non si riesce a capire tra il Comune di Ortonovo, Sarzana e quello di Carrara chi debba fare e cosa; sappiamo - spiega - che Carrara ha investito più di 2 milioni di euro per adeguare gli argini e realizzare ponte sull'Aurelia ed opere connesse, le Ferrovie dello Stato hanno adeguato la linea ferroviaria come richiesto dagli organi preposti e Ortonovo sta provvedendo, con finanze proprie, a risanare il proprio territorio. Abbiamo visto che è stato rimosso il materiale sovralluvionale dagli alvei, martoriato da 4 alluvioni in 2 anni, questi interventi, faranno sì che possa essere aperto il bye-pass sulla via Aurelia in località Sette Quartieri evitando che Battilana si allaghi e questa è sicuramente una bella notizia. Solo non comprendiamo, il contrasto e la non collaborazione fra alcuni comuni. Non si riesce neppure a capire se sono stati programmati degli incontri e dei sopralluoghi per verificare durante il periodo estivo lo stato in cui si trovano gli argini. Battilana non potrebbe sopportare un'ulteriore allagamento».

<No al cemento a Villa Ceci> Zubbani chiede una mozione al consiglio

CA_CRONACA pag. 8

«No al cemento a Villa Ceci» Zubbani chiede una mozione al consiglio Avviato l'iter del piano urbanistico dalla maggioranza compatta

di CRISTINA LORENZI UNA MOZIONE per sancire l'assoluta inedificabilità di villa Ceci. No al cemento nell'ultimo polmone verde cittadino. A dirlo non è né l'opposizione né gli ambientalisti, che tante lotte hanno fatto per salvare l'ultima area verde del litorale, ma lo stesso sindaco Angelo Zubbani che nella presentazione del nuovo piano operativo comunale, il vecchio regolamento urbanistico, ha proposto al consiglio una mozione aperta a tutti «per porre fine a tutte le strumentalizzazioni». «Dopo 18 anni abbiamo dato l'avvio al procedimento per un nuovo piano urbanistico - spiega Zubbani che ha superato con soddisfazione un nuovo banco di prova della maggioranza - più restrittivo di quello del '97. Sia perché il piano paesaggistico della Regione impone nuove regole sulla cementificazione, sia perché nel frattempo il territorio è diventato sempre più fragile. Per cui, al di là di ogni strumentalizzazione, villa Ceci rimarrà verde. Non tenteremo nemmeno la carta della perequazione con i privati. Quando il Comune avrà pagato la strada dei marmi se potrà, acquisirà l'area, altrimenti rimarrà polmone di sfogo nella piana alluvionale. In città non ci sarà consumo di nuovo suolo, ma soltanto ristrutturazioni». E se il sindaco non lascia dubbi sul futuro dell'urbanizzazione cittadina, il presidente della commissione Urbanistica Leonardo Buselli entra nei dettagli. «Il piano operativo è più severo rispetto al piano strutturale. Per cui aree come Battilana, villa Ceci, non saranno assolutamente edificabili. Anche nel nucleo di Battilana dove il piano del 2013 prevedeva nuove case, adesso si è stoppato tutto. In città non si costruirà più. Semmai si ristruttura. Le aree collinari, quelle agricole e boschive sono tutte fuori dal perimetro urbanizzato. Pertanto Battilana, Fossone, la tanto discussa Aurelia sono escluse dall'urbanizzazione. Dopo gli eventi alluvionali e vista la tenuta del territorio abbiamo deciso di stoppare ogni intervento cementificatorio. Lo sviluppo sarà pari a zero». Presidente, l'opposizione sta dicendo l'esatto contrario e questo piano è stato contestato per l'eccessiva cementificazione che prevede. «E' vero l'esatto contrario e chi condanna questo progetto mente sapendo di mentire o per cercare visibilità spicciola. Il piano ha due obiettivi: prevedere maggiori paletti del nostro piano strutturale e rispondere al Pit regionale che in materia di ambiente è assai severo. Pertanto a villa Ceci è espressamente stabilito che non si costruisce, né ora né mai. Finiti anche i tentativi di perequazione con i privati. Deve rimanere bacino di sfogo idraulico in caso di alluvione. Lo stesso vale per Battilana, per Fossone, per le zone collinari. Il piano è più restrittivo del precedente varato da Fazzi Contigli».

Richiesta danni dopo il nubifragio <Siamo già a quota 200mila euro

>

PI_CRONACAPIZ pag. 4

Richiesta danni dopo il nubifragio «Siamo già a quota 200mila euro» La Camera di Commercio: «Le domande continuano ad arrivare»

LE SEGNALAZIONI «Sono 25, al momento, ma stanno crescendo di ora in ora, i moduli compilati»

LE PRIME stime stanno arrivando proprio in queste ore. Una situazione in divenire, certo, ma che fornisce già un quadro di quello che il nubifragio del 24 agosto ha provocato. Perché le richieste danni arrivate alla Camera di commercio ammontano già a 200mila euro. Per un totale - ma proprio mentre stiamo scrivendo altri imprenditori hanno compilato i moduli - di 25 «form correttamente riempiti», fanno sapere dalla CCiaa. «Le segnalazioni crescono di ora in ora così come le chiamate per avere informazioni: molte aziende stanno risistemando gli arredi e quello che è stato sommerso e hanno un po' di tempo per dedicarsi a questo aspetto», fanno sapere proprio dall'ente che ha preso contatto con le associazioni di categoria di Pisa che stanno suggerendo ai loro associati di visitare il sito: www.pi.camcom.it e scaricare la modulistica. Un modello semplice che parte dai dati base, per poi chiedere una «stima dei danni subiti dall'unità aziendale». E che entra quindi nel dettaglio: spese di pulizia, danni ai fabbricati, agli arredi, alle attrezzature, ai mezzi, a beni di terzi e al materiale. Ad essere maggiormente colpite le attività che si occupano di servizi e che sono in centro a Pisa o nella zona di Ospedaletto. «Si consigliano le imprese danneggiate - si legge sul sito - di predisporre idonea documentazione fotografica per un eventuale accesso a misure di indennizzo finanziario che le istituzioni rendessero disponibili. Ogni intervento sul quale si intenda richiedere l'eventuale contributo dovrà essere documentato da fattura o altro idoneo documento fiscale e pagato attraverso canali tracciabili». Una misura preventiva. «La Camera di Commercio avrà cura di informare tempestivamente le imprese danneggiate circa eventuali misure di indennizzo che si renderanno disponibili». «SONO già tante e continuano a crescere le aziende che si sono rivolte a noi anche solo per chiedere informazioni», commenta il presidente della Camera di Commercio, Valter Tamburini (nella foto in basso). «Appena resomi conto della situazione - aveva dichiarato il presidente subito dopo il forte temporale - d'intesa con i sindaci dei Comuni più colpiti dal maltempo Marco Filippeschi e Alessio Antonelli, abbiamo concordato di avviare un primo e rapido monitoraggio dei danni prodotti alle imprese dal maltempo». «Con questa iniziativa - aveva affermato - affiancando le istituzioni presenti sul territorio, vogliamo mostrare la fattiva vicinanza della Cciaa alle aziende in questo momento di difficoltà consentendo alle autorità competenti di valutare l'entità dei danni e definire le possibili azioni da intraprendere. Per quanto ci riguarda e compatibilmente con i vincoli di bilancio stiamo valutando l'ipotesi di un sostegno finanziario». antonia casini

Formazione e simulazioni, ai Laghi il raduno dei volontari Anpas

PT_CRONACA pag. 6

SARANNO quasi un centinaio i volontari che il prossimo week end si ritroveranno a Collina, in località «I laghi», per la consueta maxi esercitazione organizzata dal coordinamento delle Pubbliche assistenze dell'area Pistoia-Valdinievole. Non solo prove pratiche ma anche momenti formativi per tutti i partecipanti che si impegnano a soccorrere cittadini in difficoltà nel territorio. «Si tratta di un appuntamento fisso - spiega Fabrizio Giordano, responsabile provinciale della protezione civile del coordinamento delle Pubbliche assistenze -. Un modo per mettersi alla prova e far vedere come lavorano insieme protezione civile e pubbliche assistenze. Si parte venerdì sera - aggiunge - quando verrà allestito il campo, poi qualche ora di riposo e il sabato si partirà con la formazione. Verranno anche usate tutte le nuove attrezzature a disposizione dei volontari. Terminerà tutto nella giornata di domenica quando sarà presente anche l'assessore alla protezione civile del Comune di Pistoia Mario Tuci». Le associazioni della Pubblica assistenza che si occupano di Protezione civile sono 12 nella provincia con una dotazione di tre fuoristrada, un fuoristrada adibito ad ambulanza e circa 20 volontari attivi. A loro si aggiungono tutti quelli Anpas che in casi di grandi calamità lavorano coordinandosi con le Pubbliche assistenze. E proprio sulle maxi emergenze il 118 di Pistoia lo scorso anno ha acquisito dalla Regione l'incarico di «Centro maxi emergenze sanitarie regionale». Un ruolo di fondamentale importanza che porta l'esperienza dei soccorsi pistoiesi in tutto il territorio. Il primo test per la nuova centrale si è tenuto a marzo in provincia di Massa Carrara quando a seguito del ritrovamento di un ordigno bellico la colonna mobile dei soccorsi, coordinata da Pistoia, è arrivata nella costa per accogliere i cittadini che durante le operazioni di brillamento sono stati evacuati dalle loro abitazioni. A Collina la cittadinanza potrà trovare un ulteriore «assaggio» delle competenze acquisite nel corso del tempo dai volontari e per questo chiunque voglia osservare da vicino potrà farlo senza problemi, anche testando le ultime attrezzature a disposizione delle squadre nelle fasi operative. Michela Monti

Emergenze di Protezione civile <Super> camper per gestire i soccorsi

PT_CRONACA pag. 6

Emergenze di Protezione civile «Super» camper per gestire i soccorsi Nuova dotazione per il 118. Farà parte della colonna mobile

ALL'INTERNO è dotato di tutti i comfort: dalla cucina, al bagno, oltre a quattro posti letto dove, a turno, potranno riposarsi gli operatori. C'è anche un piccolo soggiorno attrezzato che servirà per le riunioni operative e per prendere decisioni strategiche e decisive. E' il Camper donato da Laika alla regione Toscana ed assegnato al gruppo operativo di coordinamento regionale per le maxiemergenze, di sanità assistenza sociale e veterinaria che ha sede a Pistoia, costituito dalle centrali operative 118 di Empoli e Pistoia. Il Camper farà parte della «colonna operativa dei soccorsi» e potrà essere utilizzato in ambito regionale, ma anche nazionale su attivazione della Protezione Civile in presenza di gravi catastrofi; eventi che solitamente si manifestano in modo improvviso come i terremoti, le alluvioni, le frane ma anche incidenti di grandi dimensioni. Il mezzo servirà a coloro che pianificheranno e gestiranno, in prima persona, tutte le procedure relative ai soccorsi direttamente sul luogo in cui è avvenuto l'evento. Una situazione sempre estrema che espone anche gli stessi operatori a stress fisico ed emotivo e, poter disporre di un mezzo che permetta anche il recupero fisico e psicologico è di importanza fondamentale, dal momento che qualsiasi intervento di Maxiemergenza ha una durata minima di 72 ore. A breve, fa sapere Piero Paolini, direttore dipartimento emergenza e urgenza e della Centrale unica 118, arriveranno altri due mezzi speciali che andranno ad affiancare il Camper: un vero e proprio «118 mobile» dotato di tutte le necessarie tecnologie (ponte radio, collegamenti satellitari, monitor con Gps, ecc...) dal quale sarà possibile raccordarsi con le altre fondamentali figure che agiscono in sinergia con il personale sanitario: vigili del fuoco, carabinieri, polizia, prefettura e tutti gli altri enti che generalmente sono sempre coinvolti quando si deve affrontare una Maxiemergenza, ed un mezzo fuoristrada appositamente allestito, che consentirà di raggiungere anche i territori più impervi. IL GRUPPO operativo di coordinamento regionale, a quasi un anno dalla sua istituzione, in raccordo con il sistema di Protezione Civile, continua ad essere impegnato nella programmazione, pianificazione e formazione degli operatori: sono state verificate strutture, risorse e sistemi organizzativi in tutte le unità operative 118 della Toscana, al fine di predisporre efficaci «piani di emergenza» da applicare a tutti gli scenari possibili (dagli eventi catastrofici naturali fino a quelli nucleari). «Ad ogni azienda sanitaria abbiamo richiesto anche i dati relativi ai posti letto disponibili, se hanno linee dedicate alle maxiemergenze e il grado di rischio in termini di antisismicità e alluvionabilità e tutta una serie informazioni a carattere sanitario che potranno essere rapidamente consultate in caso di bisogno -spiega Paolini - inoltre è in fase di progettazione un programma formativo regionale unico».

***Strade colabrodo e frane ignorate E i residenti ci mettono una <toppa>
<Ci crolla l'asfalto sotto i piedi>***

PT_MONTAGNA pag. 8

Strade colabrodo e frane ignorate E i residenti ci mettono una «toppa» «Ci crolla l'asfalto sotto i piedi» UNA VENTINA di residenti, una strada a doppio senso, stretta e transitata, e tre frane che la minacciano da anni. «Una situazione insostenibile», spiega Patrizia Magni, residente in via Casa Nuova, strada comunale che dalla provinciale 632, circa 1,5 km passato l'incrocio di Pontepetri si reimmette sulla Traversa di Pracchia. Gli abitanti di via Casa Nuova, che in estate si moltiplicano con l'arrivo dei turisti, si sentono «trascurati e dimenticati» dal Comune di Pistoia. «Un sentimento diffuso a Pracchia - spiega Magni -: lungo via Casa Nuova ci sono tre frane ignorate da anni». Il primo crollo laterale della carreggiata si verificò nel 2007, lato Pontepetri. «Da allora abbiamo fatto tante segnalazioni al Comune e alla Polizia Municipale - spiega -. Fu mio marito, nei primi tempi, a metterci un cartello di pericolo». IN PROSSIMITÀ di un fosso, situato alla metà di via Casa Nuova, si è aperta una voragine nella carreggiata: una placca di asfalto lunga mezzo metro è sprofondata e si è distaccata. «Questo fosso è saturo di piante e detriti - spiega Massimo Cipriani, residente - quando piove forte, l'acqua erode il terreno, crea un vuoto sotto la carreggiata e l'asfalto sprofonda». «Il crollo è iniziato tre anni fa - prosegue Magni -. Ma solo questo agosto, quando abbiamo chiamato i Vigili del fuoco che hanno inoltrato una segnalazione, il Comune ha provveduto a transennare. Ciò non toglie la pericolosità: una transenna è già finita nel fosso, la strada è buia, la segnaletica è a ridosso del pericolo. E se un mezzo finisce con le ruote nella voragine?». Il terzo cedimento, lato Pracchia, che gli abitanti hanno tamponato con propri materiali e lavoro, si è originato dopo il passaggio di un camion che aveva sbagliato strada seguendo il navigatore satellitare. «Perché qui - dicono i due residenti - nessuno ha ancora apposto un divieto di transito ai camion?». La richiesta al Comune? «Un intervento immediato: è l'ora di farla finita di dire che non ci sono soldi a disposizione. Con le piogge forti dell'autunno, la strada comunale rischia di franare, con pericolo anche per chi transita sulla provinciale a valle». Elisa Valentini

SPOLETO Prociv Fabiani coordinatrice

UM_PROVINCIA pag. 20

STEFANIA Fabiani sarà ancora il coordinatore del gruppo di protezione civile comunale. A confermarlo è la delibera pubblicata all'albo pretorio del Comune, con la quale il sindaco Fabrizio Cardarelli ha definito l'organigramma della Prociv comunale. Oriano Cappelletti è il vice coordinatore, mentre il comitato tecnico di coordinamento è stato affidato a Maurizio Calisti e Roberto Giorgetti. Il segretario sarà Leonardo Galli.

Incendi, termina oggi il divieto di bruciare residui vegetali

1 settembre 2015

Dal primo settembre al 30 giugno non ci sono restrizioni

Incendio nei boschi

Diventa fan di Prato

Prato, 1 settembre 2015 - Termina il periodo a maggior rischio per lo sviluppo di incendi boschivi. Da martedì 1 settembre, fino al 30 giugno del prossimo anno si potranno effettuare abbruciamenti di residui vegetali, osservando però alcune precise prescrizioni e adottando tutte le cautele necessarie onde evitare sia l'innescio di incendi che di incorrere nelle sanzioni previste dalla normativa. "Le modifiche al regolamento forestale della Toscana – spiega l'assessore all'agricoltura e foreste Marco Remaschi – contenute nel decreto del presidente della Giunta regionale 48/R dell'8 agosto 2003 e rese necessarie per adeguarsi alle norme nazionali, sono entrate in vigore lo scorso maggio ma per molti aspetti sono ancora poco conosciute, soprattutto agli agricoltori occasionali". La normativa consente l'abbruciamento di residui ligno cellululosici provenienti da tagli boschivi, interventi colturali, interventi fitosanitari, potatura, ripulitura, ai fini del loro reimpiego nel ciclo colturale di provenienza. L'abbruciamento, inoltre, deve essere effettuato entro i 250 metri dal luogo di produzione e in piccoli cumuli non superiori a 3 metri steri per ettaro al giorno.

Lo stero è un'unità di misura di volume usata per il legno ed equivale a un metro cubo vuoto per pieno, vale a dire volume incluso i vuoti. Vediamo in breve quali sono le norme da rispettare nel periodo non a rischio, che va da settembre a giugno. Per poter eseguire abbruciamenti in bosco o nelle aree assimilate a bosco e negli impianti di arboricoltura da legno, è necessario essere preventivamente autorizzati dall'ente competente sul territorio ai sensi della legge. Se si opera nei 50 metri di distanza dal bosco e nei castagneti non occorre essere autorizzati, ma vanno comunque osservate le norme di prevenzione che impongono di utilizzare spazi ripuliti dalla vegetazione nei quali limitare, come detto, il materiale da bruciare in piccoli cumuli. Inoltre, occorre operare in presenza di un adeguato numero di persone e mai da soli e osservare la sorveglianza continua della zona fino al completo spegnimento delle braci. "Si raccomanda – aggiunge Remaschi - di prestare particolare attenzione alla sicurezza personale degli operatori. In questi ultimi anni si sono verificati alcuni casi di infarto grave e di decesso nel corso dello svolgimento di queste pratiche agricole. Una persona è deceduta pochi giorni fa in provincia di Arezzo per le ustioni riportate e un'altra ha perso la vita in analoghe circostanze in provincia di Massa-Carrara, a inizio dell'estate".

Per evitare il rischio di trasformare l'eliminazione di residui vegetali in un principio di incendio, il regolamento forestale toscano ha introdotto da quest'anno l'assenza di vento come condizione necessaria per procedere ad un abbruciamento. Se la colonna di fumo sale verticalmente siamo in regola, in caso contrario esiste il rischio di veder sfuggire il fuoco al controllo e non ci sono, quindi, le condizioni per intraprendere questa pratica agricola. Si tratta di una norma preventiva fondamentale, considerando che negli ultimi anni numerosi incendi si sono sviluppati su vaste superfici del territorio toscano, proprio in occasione di operazioni di abbruciamento svolte in giornate ventose e poi sfuggite al controllo. Riguardo alle accensioni di fuochi nel bosco, è consentita la cottura di cibi in bracieri e barbecue che siano situati nelle abitazioni o nelle pertinenze e nelle aree attrezzate. Anche in questi casi occorre operare nel rispetto delle prescrizioni dettate a fini preventivi. Se si utilizzano spazi ripuliti e le cautele per evitarne la propagazione, è possibile accendere un fuoco per il riscaldamento o la cottura di cibi, osservando anche in questo caso una costante sorveglianza fino all'esaurimento delle braci. Informazioni più dettagliate sulle pagine del Servizio anticendio boschivo

Strade, risolveremo tutte le criticità entro la primavera

«Strade, risolveremo
tutte le criticità
entro la primavera»

vigrano mainarda - la replica del sindaco

VUGARANO MAINARDA Con le multe il comune pensa solo a far cassa e non sistema le strade. Questa l'accusa di Marcello Fortini, del gruppo di minoranza Per Noi Vigarano, che rimprovera al comune di aver speso troppo per le strade, fino al 2011, e dopo troppo poco rispetto alle esigenze. «Nel 2010 - spiega il sindaco Barbara Paron, è entrato in funzione il velox in via Cento. Questo ci ha comportato un'entrata straordinaria che abbiamo investito sulla sicurezza e per sistemare le strade. Non abbiamo speso molto, ma quello che servire per garantire la sicurezza sulle strade». Come mai negli anni successivi gli investimenti per asfaltare le strade sono calati? «Purtroppo - continua la Paron - è arrivato il terremoto creando altre priorità dove fare gli investimenti e dovendo operare nell'ambito dei vincoli del patto di stabilità. Quattro mesi dopo il sisma erano già state abbattuti 54 edifici senza aver gravato di spese i proprietari. Nel 2013 la scuola media, con una spesa di euro 650 mila euro è stata messa a norma nel rispetto delle nuove disposizioni antisismiche e con un coefficiente di sicurezza superiore a quello stabilito per legge. Nel 2014 si è puntato sul polo scolastico che verrà inaugurato a giorni». In sostanza negli ultimi anni gli investimenti per le strade sono calati perchè lo spazio, libero dai vincoli del patto di stabilità, è stato usato per le priorità causate del terremoto. Quando toccherà alle strade? «Ogni anno - conclude il sindaco Barbara Paron - abbiamo fatto qualche intervento di asfaltatura. Le priorità post terremoto stanno calando e ora aumentiamo lo sforzo verso le strade. In via Rondona è già stato installato il semaforo intelligente e a breve la strada verrà asfaltata. Entro la primavera prossima, tutte le situazioni critiche sulle strade vigaranesi verranno risolte».

Roma, a Termini autobus della linea 40 prende fuoco nella parte posteriore

Lazio, Roma Capitale

Di Redazione •

1 settembre 2015

L'autobus era fermo al capolinea quando si sono sprigionate le fiamme, forse, a causa di un cortocircuito della centralina. In quel momento sul bus erano presenti il conducente e alcuni passeggeri che sono stati fatti subito scendere per precauzione.

A domare l'incendio ci hanno pensato i Carabinieri con l'estintore presente sul mezzo. I militari della Stazione Parioli stavano transitando nella zona della stazione Termini per il servizio anti borseggio quando hanno notato il rogo e di corsa si sono precipitati per aiutare il personale dell'Atac e gli utenti presenti in quel momento. Ci sono voluti pochi secondi per spegnere le fiamme, ma la paura tra i presenti è stata molta.

L'autobus è stato portato nel deposito più vicino per capire la natura del guasto tecnico, ed è stato sostituito da un nuovo mezzo.

Va a funghi e si perde, interviene il Soccorso alpino

Una donna ha perso l'orientamento nei boschi di Trefiumi a Monchio delle Corti

01 settembre 2015

Sono in corso le ricerche del Soccorso alpino e dei carabinieri nell'area di Trefiumi, frazione di Monchio delle Corti, dove una donna si è persa dopo essersi addentrata nei boschi in cerca di funghi.

Secondo le prime informazioni la signora è in possesso del cellulare e ha dato lei stessa l'allarme quando si è accorta di aver perso l'orientamento e di non riuscire a ritornare a casa. I soccorritori sperano di riuscire a localizzarla in serata.

Autobus in fiamme nell'ex pista dei go-kart: paura per cinque bombole di gas

L'intervento dei vigili del fuoco di Civitavecchia nella zona de La Scaglia. Nessuno è rimasto ferito, ancora da accertare le cause

Redazione 1 settembre 2015

I vigili del fuoco di Civitavecchia sul luogo dell'ncendio

Cinque bombole di gas avvolte dalle fiamme. Questo il pericolo che si sono trovati ad affrontare nel primo pomeriggio del 31 agosto i vigili del fuoco di Civitavecchia intervenuti alle 14:15 per un incendio divampato da un autobus in disuso (in fase di demolizione). L'intervento nella zona de La Scaglia (ex pista dei go-kart), a Civitavecchia. Sul posto sono intervenute due squadre dei pompieri (la 17/A e la 17/B da Civitavecchia) ed un automezzo del Nucleo NBCR (gestione degli interventi che coinvolgono sostanze pericolose convenzionali e non convenzionali) da Roma.

ESCAVATORE NELL'AREA - I Vigili del fuoco del Comune portuale hanno estinto l'incendio ed hanno impedito allo stesso di coinvolgere un escavatore in sosta nelle immediate vicinanze e altri materiali. Sono state poi messe in sicurezza: una bombola di acetilene, due bombole di ossigeno e due bombole di propano, tutte coinvolte nel l'incendio.

BOMBOLE DI GAS - L'intervento del nucleo NBCR si è reso necessario per verificare meglio la pericolosità soprattutto della bombola contenente acetilene poiché gas instabile molto pericoloso. Non ci sono stati feriti e le cause sono ancora in fase d'accertamento.

Annuncio promozionale

Danni dell'alluvione, i sindaci uniti nella richiesta di aiuti concreti

Danni dell'alluvione, i sindaci uniti nella richiesta di aiuti concreti

01 settembre 2015 17:45

Attualità Buonconvento

Il maltempo a Buonconvento (da vigilfuoco.tv)

“I Comuni sono a lavoro dal giorno stesso dell'alluvione per ripristinare la normalità su strade e corsi d'acqua ed intervenire per la sicurezza del territorio. L'incontro con la Regione si è reso necessario ed è stato utile al fine di condividere la necessità di interventi straordinari e affinché le istituzioni facciano la propria parte per sostenere le popolazioni alluvionate. In questa ottica Comuni, Provincia e Regione hanno condiviso di intraprendere l'iniziativa nei confronti del Governo per richiedere lo stato di calamità”.

Si sono incontrati ieri, lunedì 31 agosto, i sindaci dei territori alluvionati della provincia di Siena con il presidente della Regione Enrico Rossi. Presenti sindaci di molti altri Comuni che si sono attivati con solidarietà fin dalle prime ore dell'alluvione. All'incontro erano presenti anche i consiglieri regionali Simone Bezzini e Stefano Scaramelli, l'Assessore Regionale Federica Fratonì e l'Onorevole Susanna Cenni.

Dall'incontro è emersa la necessità di coprire finanziariamente gli interventi che i comuni hanno avviato in “somma urgenza” per ripristinare la normalità a seguito dei danni subiti e mettere in sicurezza il territorio.

Durante l'incontro sono state presentate le prime stime dei danni calcolati su tutto il territorio ai beni pubblici, all'assetto idrogeologico, a strade, ponti, fiumi e naturalmente ai beni privati, attività produttive ed agricole. I sindaci si sono confrontati sulle azioni che la Regione ha messo in campo e che sono state illustrate ieri: “interventi – spiegano i sindaci che rappresentano un primo passo per fronteggiare alcune necessità. Questo a dimostrazione che le istituzioni, a differenza di chi in queste ore viene nei nostri territori per farsi fotografare e stilare comunicati stampa, sono a lavoro per cercare soluzioni concrete, come il microcredito per le piccole imprese o le facilitazioni di accesso al credito per le attività produttive più grandi”.

L'incontro è stata ovviamente anche l'occasione per i sindaci dei comuni maggiormente colpiti dall'alluvione assieme al Presidente della Provincia per presentare le loro richieste sostenute dagli altri sindaci della provincia di Siena.

“Abbiamo ribadito la necessità – affermano i sindaci all'indomani dell'incontro – di definire come trovare le risorse per investire sul territorio, far ripartire i lavori pubblici e soprattutto andare a coprire le enormi spese già sostenute per il ripristino di strade, fognature, parchi, corsi d'acqua e beni pubblici. Senza contare i danni ai beni privati, attività produttive, artigianali, commerciali e agricole”.

“La richiesta che abbiamo fatto nei confronti di Regione e Governo è quella di stanziare risorse e di sbloccare il Patto di Stabilità per gli interventi da effettuare ai danni provocati dall'alluvione. I comuni in questi giorni si sono sobbarcati costi elevati per i primi interventi: ci siamo assunti una responsabilità finanziaria senza avere garanzie effettive rispetto al bilancio che le nostre comunità hanno”.

“In questa ottica anche alla Regione chiediamo di fare la propria parte come interlocutore nei confronti del Governo e sul fronte delle risorse necessarie, solo così possiamo dare continuità agli interventi ed agli sforzi che stiamo sostenendo. Chiediamo di poter spendere almeno le risorse dell'avanzo di amministrazione accumulate dal meccanismo del patto di stabilità. Si pone adesso il tema quindi di recuperare le cifre già impegnate dagli enti locali per gli interventi di somma urgenza, già partiti, ed avere risorse congrue alle necessità di intervento per la messa in sicurezza”.

Maltempo, continua la messa in sicurezza di strade, ponti e corsi d'acqua. Il Comune alle Poste: "No alla riduzione degli orari"

Maltempo, continua la messa in sicurezza di strade, ponti e corsi d'acqua. Il Comune alle Poste: No alla riduzione degli orari

01 settembre 2015 20:07

Attualità Monteroni d'Arbia

Il municipio di Monteroni d'Arbia

Continuano i lavori di ripristino nel territorio di Monteroni d'Arbia dopo l'alluvione di lunedì 24 agosto, un lavoro continuo di tecnici e operai del Comune, della Provincia e della Protezione civile per ristabilire la viabilità sulle strade e liberare percorsi fluviali, caditoie e fossi. L'amministrazione comunale ha poi scritto a Poste Spa per annullare la revisione degli orari di apertura dello sportello di Ville di Corsano, per evitare un ulteriore isolamento della frazione.

“Nel frattempo - interviene il sindaco di Monteroni d'Arbia Gabriele Berni - dobbiamo fronteggiare un'altra situazione per quel che riguarda l'abitato di Ville di Corsano. Abbiamo preso posizione come amministrazione comunale con Poste Spa ribadendo la nostra contrarietà alla razionalizzazione delle ore dell'ufficio postale di Ville di Corsano, una contrarietà che condividiamo con i tanti comuni toscani colpiti da questo provvedimento che non tiene conto delle esigenze dei territori. Abbiamo però anche scritto a Poste Spa dichiarando che al momento la nostra frazione già vive una situazione di isolamento dovuto alla chiusura della più diretta strada di collegamento con il capoluogo e che quindi l'ufficio postale più vicino diventerebbe a Siena. Chiediamo quindi, in attesa di una revisione totale del piano, l'annullamento della modifica dell'orario di apertura al pubblico fino a quando non si saranno ripristinate le regolari condizioni di viabilità. Non vogliamo che al danno del nubifragio si unisca un isolamento dovuto alle decisioni di Poste Spa”.

Riguardo ai lavori in corso “la nostra sta diventando una corsa contro il tempo – spiega il sindaco Berni – nel fine settimana è prevista una nuova allerta meteo e dobbiamo fare in modo che il territorio sia sgombro dai detriti e dai fanghi lasciati dall'alluvione”. In corso in queste ore le verifiche su tombini e caditoie ed una operazione di spurgo da parte di una ditta specializzata per liberarli da possibili rimanenze di fango che possono ostruirli e limitare il deflusso dell'acqua piovana. Ripuliture anche dei fossi e dei corsi d'acqua da piante o arbusti caduti e naturalmente verifica dei muretti di contenimento dei fossi e dello stesso goretto che incanala l'acqua fino al centro di Monteroni che al momento è interrotto per alcune falle che si sono verificate a More di Cuna e nel tratto precedente al “mulinello”.

“Stiamo anche intervenendo sulle strade – commenta l'assessore ai Lavori Pubblici Francesco Grassi – assieme ai tecnici dell'amministrazione provinciale sulle strade di loro competenza, per poter riaprire il prima possibile la viabilità ancora interrotta. Alcune strade sono tornate percorribili, altre lo torneranno presto mentre stiamo ancora verificando la stabilità di alcuni ponti che ancora resteranno chiusi”.

Continuano infatti i lavori di ripristino sul ponte sulla Sorra, lungo la provinciale 34/a che collega Monteroni a Vescovado di Murlo ancora chiusa al traffico: gli operai stanno ripulendo il ponte e ne verificheranno la stabilità. Riaperta ufficialmente la provinciale 12 Monteroni-Asciano, era chiusa in due punti in prossimità dei ponti sul borro La Causa e sul borro delle Coste, aperta anche la strada vicinale Casale-Serravalle interrotta il giorno dell'alluvione in località Caggiolo e la provinciale Radi-Malamerenda. Sono ancora chiusi i ponti sulle provinciali Monteroni-Vescovado, Monteroni-Radi e Ville di Corsano-Radi.

In foto il sindaco Berni durante un sopralluogo questa mattina